

DIALOGHI SUL CASO 2012

DIALOGHI
sul CASO
2012

DIALOGHI
SUL CASO 2012



DIALOGHI 2012

Direzione e Laboratorio Teatrale

Paolo Billi

Laboratori di scrittura

Filippo Milani

Antonella Sgobbo

Documentario

Alessia Porto

Tirocini

Alessia Di Eugenio, Valentina Hobbelink, Giulia Zamboni, Michela Zorzi

Il progetto Dialoghi 2012 e l'edizione del volume
sono interamente finanziati dalla Regione Emilia-Romagna

Coordinamento editoriale **Piera Raimondi**

Agenzia Informazione e ufficio Stampa della Giunta, Regione Emilia-Romagna

Creatività del volume Dialoghi

Kuni Design Strategy – www.kuni.it

DIALOGHI SUL CASO 2012

INDICE

- 6 Nota di Teresa Marzocchi - Assessore alla promozione delle politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore
- 8 Nota di Stefano Versari - Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- 9 PASSEGGIANDO CON IL CASO
di Paolo Billi - Direttore Artistico del Teatro del Pratello
- 12 LE BIFORCAZIONI DEL CASO
Filippo Milani - Responsabile dei laboratori di scrittura

17 Prologo - IL CASO VUOLE CHE...

18 Volume primo - SERENDIPITÀ

30 Volume secondo - GIOCARSI L'OCCASIONE

38 Volume terzo - IN VIAGGIO

48 Volume quarto - LA COINCIDENZA DEL DOPPIO

60 Volume quinto - NEI LABIRINTI

70 DIALOGHI SUL CASO - 5 maggio 2012, Piazza Maggiore

72 APPENDICE - Invito al Teatro del Pratello 2012: BAGATELLE

74 ASPETTATIVE. SORPRESE. INDIGNAZIONI.
Le opinioni di giovani spettatori

80 Crediti



OGNI CASO

Teresa Marzocchi

*Assessore alla promozione delle politiche sociali e di integrazione
per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore*

*Poteva accadere.
Doveva accadere.
È accaduto prima. Dopo.
Più vicino. Più lontano.
È accaduto non a te.*

*Ti sei salvato perché eri il primo.
Ti sei salvato perché eri l'ultimo.
Perché da solo. Perché la gente.
Perché a sinistra. Perché a destra.
Perché la pioggia. Perché un'ombra.
Perché splendeva il sole.*

*Per fortuna là c'era un bosco.
Per fortuna non c'erano alberi.
Per fortuna una rotaia, un gancio, una trave,
un freno,
un telaio, una curva, un millimetro, un secondo.
Per fortuna sull'acqua galleggiava un rasoio.
In seguito a, poiché, eppure, malgrado.
Che sarebbe accaduto se una mano, una gamba,
a un passo, a un pelo
da una coincidenza.*

*Dunque ci sei? Dritto dall'attimo ancora socchiuso?
La rete aveva solo un buco, e tu proprio da lì?
Non c'è fine al mio stupore, al mio tacere.
Ascolta
come mi batte forte il tuo cuore.
Wisława Szymborska, Ogni Caso*

Il risultato dei laboratori di scrittura del Progetto Dialoghi 2012 è raccolto in questo volume antologico. Il tema è il CASO. Tutti i testi meritano di essere letti e meditati per la profondità di ciò che esprimono, dai più semplici a quelli più articolati. Il tema affascina e fa riflettere, e non da oggi. Comanderemo sempre di più le leggi generali che governano il mondo, ma saremo probabilmente impotenti a venire incontro alle domande del singolo individuo a proposito di singoli avvenimenti. Il caso è da intendere come una nuova dimensione concettuale che lascia spazio all'imprevisto, all'evento inaspettato. Esso, però, deve essere messo in condizione di lavorare in modo costruttivo e non degenerare con effetti distruttivi e nocivi. La maggior parte delle persone non ama il concetto di caso e l'idea di una sua ingerenza negli avvenimenti anche più remoti. Molte di queste persone sono anche fieramente avverse ad una visione deterministica della realtà. Anche i ragazzi dei Dialoghi non amano il CASO. È il caso ad aver sconvolto le loro vite e, ancora, è Il caso, anche attraverso manifestazioni inizialmente banali, ad aver determinato il loro destino e indirizzato le loro scelte. Nelle loro storie di casualità appare drammaticamente tutta la fragilità che li investe e la profonda solitudine e contingenza davanti al mondo. Un mondo nel quale, a volte, come esprimono le semplici e straordinarie parole di Wisława Szymborska, ci si può anche salvare grazie all'amore incontrato per caso.

UN INCONTRO, PER CASO

Stefano Versari

Vice Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

*Così la brezza
Dice sui rami
Senza saperlo
Un'imprecisa
Cosa felice*
Fernando Pessoa

Questi versi di Pessoa chiudono un breve componimento nel quale il poeta descrive un incontro casuale con una donna che, per un attimo, posa la mano sul suo braccio. Considero questa poesia, che invito a leggere per intero, come la più efficace descrizione di uno di quei momenti in cui il velo della vita sembra squarciarsi e le cose prendono una intensità sconosciuta e possente. Tutti ci rendiamo conto che sarebbe impossibile vivere costantemente in una dimensione così vibrante, ma, egualmente, ciascuno di noi si rende conto che senza questi attimi non avremmo veramente vissuto. Si tratta di attimi donati, che non hanno un prima, che semplicemente sono e rimandano ad un oltre. Mi piace pensare a questa poesia come all'incontro di due sconosciuti che tali resteranno. Ma che vengono risvegliati da un incanto per caso, che soltanto i poeti sanno riportare in parole ma che a ciascuno è dato di vivere, se riusciamo a far tacere il quotidiano tumulto delle cose qualunque.

PASSEGGIANDO CON IL CASO

di Paolo Billi

Direttore del Teatro del Pratello

*Il caso vuole che io non sia capace
di essere quello che ho sempre sognato,
di fare quel che vorrei fare.*
Yannick

“Il caso” di Yannick, scritto nel Laboratorio di scrittura in occasione della realizzazione dello spettacolo BAGATELLE (IPM di Bologna, 2011), è stato il testo generativo da cui si è sviluppato il progetto DIALOGHI 2011/2012.

DIALOGHI prende avvio quando il Progetto Teatro nel carcere minorile va a concludersi; la sua prima azione è rappresentata da “Invito al Teatro del Pratello” con le classi e le comunità che assistono allo spettacolo; poi il progetto si articola in percorsi laboratoriali di scrittura, di lettura, di teatro per giungere all'evento finale.

DIALOGHI è la componente necessaria e fondamentale, che integra il lavoro teatrale in IPM, rappresentando il ponte con il mondo giovanile fuori dal carcere. Si tratta di un progetto in divenire, giunto all'undicesima annualità, che cerca, di anno in anno, di costruire proposte sempre nuove; di proporre nuove interazioni tra i minori in carico ai Servizi della Giustizia Minorile, gli studenti di Istituti Superiori e i ragazzi di Comunità educative.

Non è semplice predisporre le condizioni affinché possa avvenire un incontro, superando il livello della semplice visita e dello scambio epistolare. Le occasioni di conoscenza, di relazione e di lavoro comune, che DIALOGHI propone, sono costruite attraverso la visione dello spettacolo in carcere; la partecipazione al laboratorio teatrale dentro all'Istituto penale, in cui si ritrovano insieme “ragazzi dentro e ragazzi fuori”; la costruzione dell'evento conclusivo.

Non è un caso che quest'anno la performance finale sia realizzata nel cuore della città: in Piazza Maggiore, aperta a tutta la cittadinanza. I ragazzi sono i protagonisti in quattordici cerchi di lettura collettiva, dove leggeranno, a piccoli gruppi di spettatori, le proprie scritture sul Caso. Ogni cerchio di lettura avrà la durata di circa dieci minuti e gli spettatori si sposteranno di cerchio in cerchio, come un tempo accadeva in Piazza Maggiore, quando si formavano spontaneamente cerchi di discussione sui più diversi argomenti, dallo sport alla politica, alla cronaca.

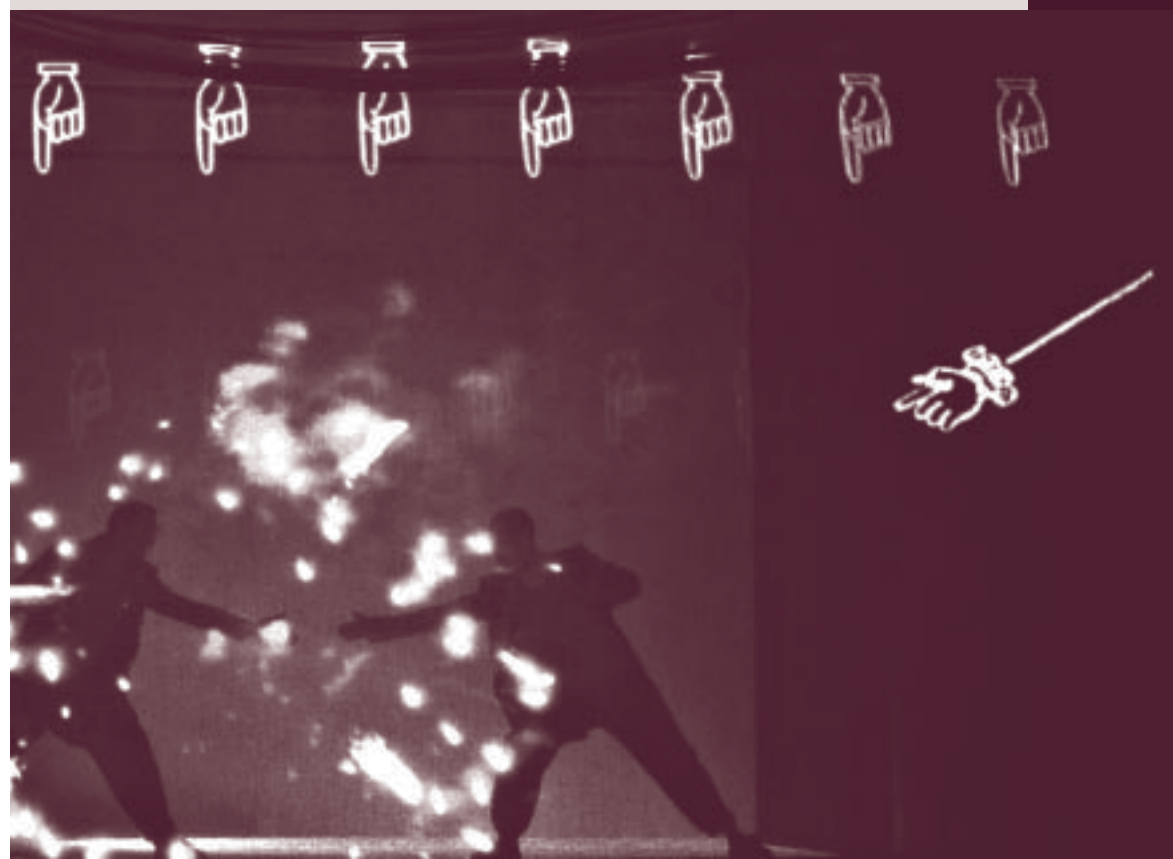
Ogni anno DIALOGHI esplora una parola diversa; parole di ogni giorno, spesse volte consumate, svuotate dall'uso comune, parole di cui si vogliono spesso ignorare i tanti significati. Parole che, invece, sono miniere, basta non accontentarsi dei pregiudizi, non essere pigri nei sensi comuni, non ripetere a prestito l'opinione altrui. E così, come quando si partecipa all'impresa del progetto teatrale in IPM, in cui si scoprono capacità e qualità personali sconosciute e imprevedibili, così in DIALOGHI si scopre spesso il piacere di scrivere, senza le costrizioni scolastiche, senza dover dimostrare nulla, senza giocare maschere. E così capita che gli studenti siano increduli quando ci si congratula! Come è poco coltivata la scrittura, sempre ridotta a prova argomentativa, espositiva o riassuntiva! Non parliamo poi della lettura ad alta voce. Ovunque si legge in maniera pessima. Nel corso del laboratorio di lettura si affronta il leggere non secondo ridondanti consuetudini teatrali, ma cercando di trasmettere il significato e la bellezza della parola con l'emozione della comprensione, senza essere descrittivi, senza coloriture o intonazioni.

Scrivere per il piacere di scrivere, leggere a voce alta, essere spettatori attivi, sperimentare il teatro di parola: sono le quattro esperienze fondamentali che si offrono a diverse adolescenze tanto simili, per contrastare la formazione del pregiudizio, per contribuire alla costruzione di fondamentali valori, per conquistare nuove consapevolezze, per scoprire, attraverso il fare, la bellezza di un gesto culturale che crea ben essere.

Post scriptum. A fine dicembre, concluso lo spettacolo e avviato il progetto Dialoghi da circa un mese, il "Pratello" è stato fortemente scosso da una indagine giudiziaria, ancora in corso; dalla rimozione di direttori; da una campagna d'informazione segnata da discutibili toni scandalistici. Il capitolo finale di questo libro testimonia il mutamento d'opinione avvenuto in alcune classi a seguito di questi eventi.

Il progetto Dialoghi 2011 produrrà un documentario dal titolo
UNDICI ANNI DI DIALOGHI
di Alessia Porto

con la partecipazione dei ragazzi della Comunità Zenit di Bazzano, delle Comunità Il Flauto Magico e La Scala di Seta di Cesena e dell'Istituto C. Macrelli di Cesena e delle classi e comunità coinvolte nel progetto 2012.





LE BIFORCAZIONI DEL CASO

di Filippo Milani

*Tutto ciò che avviene doveva dunque fatalmente avvenire?
Falso! Poteva non avvenire, se... E qui mi perdo io: in questo se!*
Luigi Pirandello, Se...

L'idea stessa di progettare un percorso di scrittura sul tema del caso può risultare operazione alquanto paradossale, perché si tratta di organizzare l'imprevedibile, pur sapendo che non esistono strategie per affrontarlo e descriverlo.

La logica imperscrutabile del caso, infatti, non è regolata dal principio di causa – effetto, ma si manifesta in tutta la sua puntuale incoerenza, scombinando progetti per il futuro, determinando coincidenze inaspettate, variando continuamente il corso degli eventi verso rotte inconciliabili. Le coordinate del caso non si possono determinare a priori, e quindi l'imprevisto può capitare dovunque e in qualsiasi momento, cogliendo di sorpresa e lasciando senza parole: perché è accaduto a me e non ad un altro? Doveva accadere? Potevo evitarlo? Come mai l'ho scampata anche questa volta? Quando veniamo colpiti da un imprevisto, positivo o negativo che sia, nascono in noi infinite domande alle quali non sappiamo rispondere, e che cerchiamo di rendere innocue attraverso la filosofia del "senno di poi", proponendo ipotetiche e mai definitive soluzioni.

Non potendo vagliare in anticipo tutti i potenziali imprevisti, si è cercato di porre ogni gruppo – classe di fronte ad un bivio che scatenasse la fantasia del dubbio, a partire dall'esperienza quotidiana delle biforcazioni create dal caso.

I bivi sui quali ci siamo soffermati in particolare sono stati: la serendipità come coincidenza al bivio o fortuna dell'errore (Liceo Scientifico E. Fermi – Bologna); la decisione di cogliere al volo un'occasione o di passare alla prossima (Istituto di Istruzione Superiore Crescenzi – Pacinotti – Bologna); il dilemma che contraddistingue ogni viaggio: affrontare o restare in balia del caso? (Istituto Professionale Aldrovandi Rubbiani – Bologna); la coincidenza del doppio in quanto sintesi di due estraneità apparentemente inconciliabili (Istituto Professionale Cino Macrelli, Comunità Il Flauto Magico e La Scala di Seta – Cesena); la corrispondenza tra le diverse tipologie del labirinto e le diverse esperienze della casualità (Comunità Zenit – Bazzano e Centro di Formazione Professionale Cefal – Bologna). Ognuno di questi bivi ha dato vita a biforcazioni ulteriori che hanno portato ad affrontare il caso in tutta la sua inafferrabile complessità. I ragazzi hanno sollevato dubbi, domande, perplessità come era giusto che fosse, dato che l'intento non era in alcun modo quello di "spiegare" le dinamiche della casualità, ma quello di rendere evidenti i rapporti che ognuno di noi intrattiene con essa. L'ambiguità del caso, infatti, lo porta a trasformarsi invariabilmente in comoda scusa dietro cui celare i propri errori o fastidiosa eventualità da mettere in conto, patetica menzogna per non assumersi le responsabilità o tragica fatalità che determina nuove scelte di vita, temporanea condizione di disorientamento o evento definitivo e indelebile.

In tutte le classi il laboratorio ha preso avvio con una scrittura comune basata sulla lettura combinata della poesia *Ogni caso* del premio nobel per la letteratura Wislawa Szymborska, una sorta di *collage* di tutte le possibilità legate alla casualità, e del monologo *Il caso vuole* scritto da uno dei ragazzi dell'Istituto Penale Minorile del Pratello, inserito all'interno del testo drammaturgico dello spettacolo *Bagatelle*, al quale hanno assistito le classi coinvolte nel progetto. La possibilità di riscrivere una parte dello spettacolo ha consentito ai ragazzi delle classi e delle comunità di riflettere sulle coincidenze e le divergenze tra la loro esperienza di vita e quella dei ragazzi chiusi nel carcere minorile, creando così un rapporto osmotico tra dentro e fuori.

DIALOGHI
SUL CASO 2012





*come diceva
Come diceva*

PROLOGO

Istituto Penale per i Minorenni P. Siciliani, Bologna

Il caso vuole che io non sia capace di essere quello che ho sempre sognato,
fare quel che vorrei fare.

Il caso ti fa diventare ciò che non vorresti diventare,
ti toglie tutto quel che hai di più caro.

Il caso ti può togliere la libertà, che non puoi più ricomprare.

Non si scherza con il caso: ti può rendere felice, ma ti può anche rovinare la vita.

Il caso vuole che io non sia capace di scegliere la strada che fa per me.

Devi sempre prendere quello che ti offre.

Io spero che il caso faccia a caso mio!

Yannick

Viviamo fuori, ma fuori davvero: ci fa paura andare, fuori dagli uomini.

Ci sono casi fortunati che vuoi ti accadano, ci sono quelli sfortunati che vorresti evitare.

Capita a volte di sbattere contro un palo mentre guardi qualcuno.

Oppure che ti succeda una disgrazia mentre fai l'amore.

Spesso capita che mentre cammini tranquillo all'improvviso vieni derubato.

Oppure mentre dormi cadi dal letto tutto sudato.

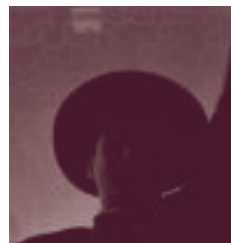
Capita poi che da un momento all'altro finisca il mondo e non accada più nulla.

Viviamo fuori, ma fuori davvero: ci fa paura andare, fuori dagli uomini.

Yassin

VOLUME PRIMO

SERENDIPITÀ:
COINCIDENZA AL BIVIO
O FORTUNA DELL'ERRORE?



IL CASO VUOLE...

Il caso crea, il caso distrugge;
ciò che mio era ora mi rifugge.
Legami spezzati, cuori infranti,
amicizie finite per errori da infanti.
Il caso ha voluto che andasse in quel modo
Per un ora, un millimetro, un secondo,
non mi son sfracellato in malo modo
contro quella macchina a cui ero secondo.
A volte mi chiedo se esiste davvero;
a volte è troppo bello per essere vero,
da farmi pensare di essere in paradiso
anche solo con un sano sorriso.
A volte è il contrario, tutto mi è avverso,
mi sento invisibile, che la gente mi passa attraverso.
In quei momenti mi par di morire,
mentre la gente che mi circonda parla e ride.
Marco

Il caso vuole le nostre vite
 Le migliora, le rovina, le incasina
 Ma non le lascia mai in pace.
 E ci ritroviamo a pensare che poteva accadere, doveva accadere.
 Arrabbiati, felici o sorpresi.
 Il caso è imprevedibile ma infondo lascia sempre indizi.
 Come cenerentola e la sua scarpetta di cristallo.
 Il caso è fortuna,
 un dado che cade sulla faccia giusta,
 l'aver preso al volo l'autobus
 ma è anche perdita, oblio
 non ci si può opporre al caso,
 bisogna assecondarlo
 come i pesci con la corrente
Laura

Il caso vuole che io abbia paura di me stesso.
 Colpevole della mia volubilità emotiva, la sicurezza scema.
 Se qualcuno mi chiedesse di chi ho più paura credo che senza troppa esitazione
 risponderai "di me".
 Il caso vuole che con me stesso io non sia sincero,
 che sia la persona che più mi mente, quella che più mi tradisce.
 Se qualcuno mi chiedesse di chi io mi fidi di meno credo che senza troppi giri di parole
 risponderai "di me".
 Il caso vuole che ci siano situazioni che ti consumano completamente, come un guscio
 vuoto, contenitore dell'inesistente.
 Ti dici: "sapevo che poteva accadere".
 E anzi cambiando la tua impossibilità di cambiare alcunchè, con un velo di rassegnazione
 malamente celato, aggiungi un "doveva accadere", abbandonandoti al caso ad occhi
 chiusi, aprendoti al vuoto che ti riempie.
 Talvolta ritorni cosciente del tuo vivere, diverso dal tuo esistere nelle mani del caso
 e colto nuovamente da un vortice di emozioni, ascolti come ti batte forte il cuore.
Francesco

PRO E CONTRO LA SERENDIPITÀ

Pro:

Tutto è regolato da leggi fisiche che guidano il susseguirsi degli eventi nell'universo. A che cosa sarebbe l'universo senza il caso? La vita sul nostro pianeta è un caso: sin dalla nascita della vita sul nostro pianeta, il caso ha avuto un ruolo centrale nella storia, a partire dalla scoperta del fuoco fino ad arrivare alla teoria darwiniana dell'evoluzione.

La vita è resa sorprendentemente bella dal caso, come può essere resa brutta e cupa. Tutto dipende da voi. La fisica che regola il mondo ha tre principi fondamentali. Il terzo principio ricorda a tutti noi che applicando una forza su qualcosa, quel qualcosa risponderà con una forza di uguale intensità ma contraria. Questo principio ci insegna di non cercare mai ciò che si vuol trovare, bensì inseguire l'opposto del nostro intento perché la vita risponderà con un'azione contraria e così otterremo quello che all'incipit avevamo desiderato di ottenere. Cerca sempre il contrario di quello che vuoi trovare per ottenere ciò di cui hai bisogno e desiderio. Cerca la serendipità!

Contro:

Fuggite il caso voi che cercate fortuna, un lieto fine. Il destino vostro dipende in gran parte da voi stessi, dalle vostre azioni. Non è il caso a tessere i fili della vita, a voi stessi. Le vostre decisioni sono come i mattoni che messi abitualmente uno sopra l'altro possono edificare una vita maestosa e piena di soddisfazioni. La vostra vita non dipende dal caso, non dipende da nessuno e niente, sta a voi decidere quale corso la vostra vita prenderà. C'è un detto che dice "nessun tipo di preparazione potrà mai superare una bella lotta di fortuna", nulla di più sbagliato. Non ci si può presentare ad un esame sperando in qualche fortuita casualità, lasciando il controllo della propria vita al caso si rischia di perdere. Ogni esame umano è la conseguenza delle sue scelte e delle sue azioni, non è frutto di un caso. Ogni suo pensiero, ogni sua azione è motivata da eventi passati che anche se dimenticati hanno lasciato tracce nell'inconscio dell'individuo, assecondando la teoria freudiana. Sono le scelte dell'uomo che condizionano il susseguirsi degli eventi e non il caso. Coloro che in passato hanno fatto affidamento solo sulla fortuna non hanno fatto una bella fine. Il caso è l'illusione preferita di coloro che non hanno il coraggio di scegliere da soli.
Anastasia e Marco

Pro:

Non cercare mai ciò che vuoi trovare perché non è scontato che ogni ricerca ti porti quello che ti aspetti. Se cerchi qualcosa spesso ti può capitare di imbatterti in qualcosa di nuovo che proprio non ti aspettavi, qualcosa al di fuori della tua ricerca e quando si può rivelare un'occasione rara e unica. Pensa infatti di scoprire casualmente la cura di una malattia mentre cerchi di creare un composto chimico oppure di scoprire una nuova specie animale o vegetale mentre fai una passeggiata nel bosco. Anche sbagliare un esperimento o una ricerca può essere caso di serendipità, perché non si sa mai tutte le conseguenze di questi errori, i quali ti possono portare ad un nuovo fenomeno. Un caso famoso di serendipità è quello di Cristoforo Colombo, egli cercava le Indie e trovò l'America oppure Newton che guardando il cielo, vide cadere una mela da un albero e da quel fenomeno casuale fissò la sua teoria più importante. Quindi la serendipità è qualcosa di fantastico, è come cercare un ago in un pagliaio e trovare la figlia del contadino. Il caso può determinare le più grandi disgrazie ma anche le scoperte e gli avvenimenti più splendidi mai accaduti.

Contro:

Bisogna stare in guardia dalla serendipità e non dare niente per scontato. Se si sta cercando qualcosa, raramente si ottiene ciò che si vuole. È impossibile sapere esattamente cosa si troverà al termine di una ricerca. Spesso ci si impunta, si è convinti al 100% che ciò che stiamo facendo abbia un fine ben preciso, ma basta un attimo, basta un piccolo inconveniente e tutto cambia. Il progetto che avevamo in mente crolla, viene distrutto da una causa indipendente da noi. Ma non è sempre così: anche per una nostra piccola distrazione o per un nostro piccolo errore possiamo pagare caro e perdere qualcosa in cui credevamo davvero. Non dobbiamo fidarci troppo delle nostre convinzioni ma neanche del caso. Perché non è detto che il caso sia favorevole, quindi non bisogna dare niente per scontato. È vero che una ricerca può apparentemente dare ottimi risultati, ma ciò può succedere solo una volta nella vita: la serendipità può illudere, può darci qualcosa di eccezionale per poi riprenderselo e non darcelo più. Non possiamo capire che cosa abbia prodotto quel preciso risultato e potremmo non capirlo mai. Ciò vale sia per le ricerche personali sia per le grandi scoperte scientifiche: ad esempio, metti caso che tu voglia trovare una cura per una malattia particolare e invece finisci per creare distruttivi effetti collaterali. Per questo non bisogna mai fidarsi del caso, né delle illusioni che esso ci può portare.

Roberto e Camilla

COINCIDENZE POSSIBILI

- Ciao come va?
 - Beene...
 - Oh, mi scusi se l'ho spaventata. Non era mia intenzione ma, sa com'è, sono molto nervoso...
 - Come mai?
 - Sto andando al lavoro in centro come ogni mattina ed è più di un mese che la vedo ogni giorno su questo bus, lei dove è diretta?
 - In centro anch'io. Di che cosa si occupa lei?
 - Lavoro in un negozio d'abbigliamento di fianco alla piazza. E lei?
 - Che stranezza, anch'io lavoro in un negozio d'abbigliamento vicino alla piazza.
 - È dalla prima volta che l'ho vista che volevo parlarle.
 - Ma che coincidenza! Anch'io avrei voluto fare la stessa cosa!
 - Ogni volta che la vedo comincio a pensare qualcosa...difficile da spiegare.
 - Anche a me è successa la stessa cosa. Ogni volta che i miei occhi incontrano i suoi cominciano a tremarmi le mani e il cuore sembra impazzire.
 - Pensa.. tutte queste coincidenze.. lei è proprio il mio uomo ideale.
 - Ho un'idea! Fuggiamo da questo bus e da questa vita insieme! Fuggiamo in America!
 - Certo, è sempre stato il mio sogno! Ti seguirò fino ai confini del mondo!
- Lui chiuse il libro e scese.
Chissà... magari sarebbe successo davvero.
Alessio e Marco

In Treno: fuori dal finestrino della carrozza di seconda classe per Milano, a fatica la fioca luce mattutina contrastava la fitta nebbia della pianura. Il grigiore del vagone era smorzato solo dalla presenza di un uomo e una donna seduti, probabilmente per caso, l'uno di fronte all'altro. Entrambi ammiravano in silenzio le prime luci vincere le tenebre della notte.

D'un tratto uno starnuto della donna rompe il silenzio, l'uomo distoglie lo sguardo dallo spettacolo che aveva rapito i suoi occhi e le porge con gentilezza il proprio fazzoletto di seta profumato di lavanda.

- molto gentile
- si figuri, lo tenga pure, ne ho così tanti a casa...
- non mi sono ancora abituata al clima di voi Milanesi!



La risata dell'uomo la intimidì

- cara signora, scusi se rido ma non mi era mai capitato di esser scambiato per un milanese!
- ora che me lo fa notare, il suo accento la tradisce, la sua cadenza mi fa tornare alla mente casa mia – casa sua?
- sì, Sicilia, è da quando sono piccola che mi son trasferita al nord con i mie genitori
- curioso, anche io vengo dalla Sicilia, la cosa che rimpiango di più è certamente il mare
- ah non me ne parli, la più bella estate che ho passato lì, purtroppo, è stata anche l'ultima, ho incontrato il mio primo amore ma non voglio annoiarla con i mie malinconici ricordi
- non c'è problema, anzi, le dirò, ciò che mi ha appena detto ha risvegliato in me un ricordo che credevo di aver perso. Proprio riguardo il mare, proprio riguardo la mia infanzia e proprio riguardo l'amore. Ricordo la bambina che aveva rapito il mio giovane cuore mi portava sempre sul molo a guardare il tramonto, a parlare dei viaggi che avremmo voluto fare
- non ci credo! Che strana coincidenza, mi descriva quell'istante
- poi la riaccompagnavo a casa, quel suo bacio sulla guancia accendeva in me ogni volta la speranza di rivederla
- ah sì! E lei ha mai detto a quella bambina quello che provava?
- non ho fatto in tempo, è scomparsa, dicevano si fosse trasferita. Altro starnuto.
- La ragazza sollevando la testa vede sul fazzoletto il nome dell'uomo ricamato.
- per caso quella bambina aveva la casa in riva al mare vicino ad uno scoglio da cui ci si poteva tuffare?
- come fa a saperlo?
- beh! Quella bambina ero io.
- Non parlarono più.
- Giunti alla stazione di Milano centrale, si salutarono sorridendosi e ancora una volta le loro strade si separarono, forse, questa volta per sempre.

Francesco e Federica

IL QUADRO ROVESCiato

Se avessi rovesciato quel dipinto avrei visto una bolgia, un luogo dove le certezze cadono e tutto è messo in discussione, un luogo in cui tutti i personaggi cercano di eternamente una giustificazione alla propria esistenza.

Filippo

Pavoni colorati con le code spalancate, donne dai capelli colorati, tinti dei colori più strani danzano tra le fiamme tremolanti di lanterne poggiate sull'acqua scura di un luogo profondo in uno scintillare di stelle e fuochi d'artificio.

Giorgia

Vedo un lago al centro del quale c'è una voragine, risucchia tutto ciò che si trova intorno, persone, animali, edifici. Tutto e tutti sono annoiati, in un caos infernale destinato a sparire nel nulla. Due figure riescono a salvarsi.

Federica

LA VITA ROVESCiATA

Se avessi rovesciato la mia vita essa sarebbe come un quadro pauroso, con forti colori accessi, un lampo al centro e grandi digressioni.

Lorenzo

Io sono quello che sono, gioie agli eventi che si sono succeduti nel corso della mia vita. Per quanto negativo e infausto un evento sia stato, mi ha fatto crescere e maturare. È molto difficile, anzi, quasi impossibile, cercare di capire cosa sarebbe successo se avessi fatto scelte diverse. Ogni evento è seguito da infinite conseguenze. Com'è possibile immaginare una cosa del genere? Potrei immaginare una nuova vita. La nuova vita di un nuovo me. Non sarei più io. Io, semplicemente, dovrei immaginare la mia vita senza me stesso.

Marco C.



Se avessi rovesciato la mia vita probabilmente avrei deciso di non investire sul mio futuro. Avrei vissuto ogni momento tentando di perdere me stesso in quell'attimo, perché in quell'attimo in cui io non sarei più stato io, avrei trovato la vera libertà.

Filippo

CASI CICLICI

Pensare se è necessario saper decidere su
Ciò che ci capita mi fa pensare...
A volte sì e a volte no!
A volte confidiamo nella fortuna, a volte sbagliamo e basta!
So che non si può vivere se non si sa decidere su
Ciò che ci capita in certi casi ciclici.
Il caso è ciclico perché noi siamo sempre gli stessi.
Non impariamo mai dai nostri errori e
Inutilmente ci ricapitano.
È come se ogni volta che ci troviamo di fronte
Ad una decisione ricominciamo di nuovo dal punto di partenza.
So che non si sa vivere se non si sa decidere su
Ciò che ci succede in certi casi ciclici.
L'unica cosa che possiamo fare è decidere con
Serenità. È inutile incaponirsi su una scelta.
Se presa in maniera serena essa non
Può non portarci alla gioia!
La gioia, quindi, non è altro che scegliere in maniera serena
So che non si può vivere se non si sa decidere su
Ciò che ci capita in certi casi ciclici.

Giacomo

Pensare mi rende pieno, a volte vuoto, a volte medio
È come un circolo che si ripete a volte male a volte bene
Anche scrivere è come un circolo, certe volte scrivi
Corretto... altre volte affatto.
Penso che il caso ciclico sia quasi in bilico ma alla fine

È come noi, ci pensi un attimo, poi ti distrai, poi te ne vai,
e come sempre torni.

Penso che il caso sia un po' una mano che un
Po' ti spinge, un po' ti rialza. È un foglio bianco
Tu lo vedi vuoto, io lo vedo pieno e lui lo vede
Bianco. Le cose accadono con o senza una
Mano che le aiuta ad accadere, a quel punto
Sono come un foglio bianco, tu la vedi come una
Sfortuna, io come un'opportunità, lui come una
Cosa semplicemente accaduta.
Quando qualcosa accade qualcuno la vede qualcun altro
No, c'è chi la vive e c'è chi no, c'è chi
Va avanti senza pensare, che si ferma
Per ragionare, per due minuti, per poche ore
Tutto va avanti senza guardare.

Mattia

Scegliere, scegliere è difficile, a volte non sai cosa scegli, cosa fai
A volte non te ne accorgi neanche, ma bivio, ma punto di non ritorno
Vivi! Vivi! Potresti soffrire anche morire!
Vivi! Vivi! Scegli una porta senza pensare!
Vorrei staccarmi dal capo e volare alto nel cielo!
Librarmi come un'aquila libera nel blu,
Ma non si può scappare dal tuo percorso
Vivi! Vivi! Potresti soffrire anche morire!
Vivi! Vivi! Scegli una porta senza pensare!
La vita è come una bestia e il fato un cacciatore,
tutto quello che hai costruito può cadere in sonno dolore,
aggrappati a ciò in cui credi.
Vivi! Vivi! Potresti soffrire anche morire!
Vivi! Vivi! Scegli una porta senza pensare!

Roberto



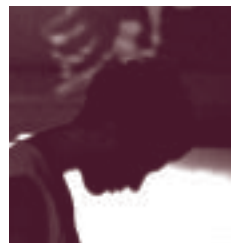
SERENDIPITÀ

Cammino, inciampo, trovo una moneta.
Errore, caso fortunato. Forse entrambi.
Forse la fortuna dell'errore.
Devo saper decidere
Su ciò che mi capita in certi casi ciclici.
Cosa mi cambia aver trovato una moneta?
Cosa mi cambia imparare a camminare
Sui tacchi in mezzo alla ghiaia?
Dovrei saper decidere
Su ciò che mi capita in certi casi ciclici.
Penso. Sono pazza. È un errore pensare.
Lo ripeto all'infinito; sono pazza.
Non imparerò mai da questo errore.
Anche se non riesco, devo saper decidere
Su ciò che mi capita in certi casi ciclici.
Anastasia



VOLUME SECONDO

GIOCARSI L'OCCASIONE:
COGLIERE AL VOLO
O PASSARE ALLA PROSSIMA?



IL CASO VUOLE...

Il caso vuole che io sia quella che sono. Poteva accadere. Ma anche no.
Il caso mi è stato nemico
ma ora siamo colleghi, affini, quasi parenti.
Può darti tutto e toglierti
ti quel poco che hai.
Il caso è una lezione di vita.
Ti aiuta suo malgrado a controllarlo, a prevenirlo.
Per salvare me, noi e anche te
Poiché tu ti sei salvato perché eri l'ultimo, gli altri no.
Ritieniti fortunato.
Per fortuna non c'erano alberi ma il vuoto,
un vuoto che riusciva ad opprimermi come qualsiasi spazio affollato.
Il caso decide il mio destino, il mio avvenire, e che sarebbe accaduto se una gamba,
una mano,
se qualsiasi mio arto avesse reagito diversamente rispetto a quello che ha fatto
realmente?
Non lo so, ma ormai è così e nulla cambia.
Giorgia

Il caso vuole che io sia qui in Italia.
 Ha voluto migliorare la mia vita.
 Il caso mi ha fatto arrivare qui quando ero piccolina
 Per poi farmi crescere in un ambiente e in un luogo diversi.
 È stato un caso che i miei genitori abbiano scelto di andare a destra
 Invece che a sinistra,
 potevano scegliere tante altre mete ma hanno scelto questa.
 È stata tutta una coincidenza. Mio padre ha tolto la divisa
 Ed è andato via, ed ha cambiato la mia vita.
 Mio nonno ha cercato di frenarlo
 Ma il caso aveva già deciso e così se n'è andato.
Kristiana

Il caso vuole che io non sia vicino al caso.
 Io dal caso sto il più lontano possibile
 Perché tutto quello che mi succede
 Me lo lascio scivolare addosso.
 Il caso vuole che io, quel giorno,
 non sia rimasta lì perché c'era la pioggia.
 Dite che mi sono salvata per questo?
 E mentre camminavo mi fermai
 Perché un'ombra mi colpì,
 la vidi, la scrutai, avevo voglia di scoprire cos'era.
 Avevo voglia di conoscerla.
 Ancora oggi mi chiedo se questo incontro mi salvò dal caso.
 Il caso non lo costruisci
 Ti capita e basta
 È tutta questione di un millimetro,
 di un secondo e tutto può cambiare.
 Non esiste una scelta pericolosa,
 esiste un buio: destro o sinistro.
 A destra ti capita una cosa, a sinistra un'altra.
 A volte il caso lo puoi sorprendere tu.
 Oggi invece di scegliere il rettilineo, puoi scegliere una curva.
Federica

Il caso vuole che io non sia un caso.
 Il caso vuole far parte della tua vita,
 come me, come te, come lui, come lei, come altri.
 Poteva accadere il peggio.
 Ti sei salvato perché eri l'ultimo. Un caso?
 Il caso ti può dare la libertà. La libertà di scelta, fallo allora!
 Il caso mi fece smarrire lontano dalla città in un vicino bosco, buio.
 Per fortuna non c'erano alberi.
 Non si scherza con il caso, nemmeno con il ghiaccio.
 Che sarebbe accaduto se una mano, una gamba da un caso, da una caduta
 diventano tragedia.
 Il caso ti toglie il respiro, la vita, la speranza. Tradisce. Inganna. Uccide. Spezza.
Juliana

Il caso vuole che io
 Non creda in esso.
 Ogni attimo fa parte
 Di un disegno, di un
 Piano da me ideato.
 Doveva accadere,
 perché da sola.
 Forse anche perché la gente
 Decide per noi.
 Ricordo i miei sogni
 E impedita da mille tempeste
 Per fortuna una rotaia, un gancio,
 una trave, che mi sostengono.
 Ho raggiunto la mia meta
 Sola o accompagnata da qualcosa, qualcuno...
 Il caso?
Giulia N.



DESTINO CIECO

Se non avessi preso quel treno la mia vita sarebbe stata diversa. Sarei cresciuta con le persone a cui voglio più bene e adesso vivrei in un'altra città. Se avessi preso quel treno la mia vita sarebbe stata una nuova avventura, un punto interrogativo. Sarei andata incontro all'ignoto. Io quel treno l'ho preso, ma la decisione non è stata mia, mi è stata imposta. Oggi conduco una vita normale con le mie gioie e i miei dolori. Sinceramente non so quale sia stata la scelta giusta. Ci sono giorni che maledico di avere preso quel treno e altri no. In ogni caso sto bene così, o almeno oggi mi sento così, domani chissà...

Federica

Se avessi preso quel treno la mia vita sarebbe cambiata, ma all'epoca e pure ora che ci penso, non sapevo cosa sarebbe successo ed io temevo e tremavo sotto le possibili conseguenze. Eppure non farlo mi avrebbe lasciato l'interrogativo alla domanda: "che cosa sarebbe successo, se...?" Ora come ora non so quanto sia stato positivo non prendere quella occasione. Ma ciò che è fatto è fatto. Se non avessi preso quel treno la mia vita sarebbe stata come prima, nulla sarebbe cambiato e io mi sarei ritrovata sempre uguale. Tante occasioni diverse potrebbero essere considerate come esempio, sia in negativo che in positivo, ma ho sempre trovato che, alla fine, avevo fatto la scelta giusta. Così non ho percepito dispiacere. Avevo temuto, ma superando le stupide sensazioni di paura che colpiscono l'essere umano, ogni tanto decidi lucidamente. Alla fine ho preso quel treno e la mia vita è migliorata progressivamente ed io ho saputo fin da subito di aver fatto la scelta giusta. Non temo più di errare su certe cose, a volte basta solo seguire l'istinto misurandolo con la logica. Ho ringraziato così tante volte di aver fatto delle determinate scelte che mi sento fortunata di saper agire in questo modo.

Gaia

Se avessi preso il treno avrei preso una bella multa perché non avevo fatto il biglietto. Ma a parte questo, la mia vita sarebbe cambiata veramente se fossi salito? Ci sono tanti treni da prendere ma spesso si rischia di prendere quello sbagliato e rischi di finire in un posto peggiore di dove sei adesso. La prossima volta guarderò meglio la tabella degli orari, ma non è una cosa facile, spesso i treni sono in ritardo, c'è sempre il sospetto, una volta salito, di aver sbagliato binario. Se non avessi preso il treno non sarebbe stato un problema, tanto sarei salito su quello dopo. Alla fine non ho preso quel treno, non so se ho fatto bene o male, ormai è acqua passata, cercherò di prendere il prossimo.

Leonardo

Il treno era lì e non era ancora partito. Se non lo avessi preso sarei arrivata prima da lui, e lui aveva bisogno di me. Ma io il treno non l'ho preso, perché ho fatto la fila alla biglietteria perché il semaforo era rosso. Perché il signore si è fermato per chiedermi informazioni, io il treno l'ho perso, adesso devo correre da lui ma qui o nel treno il cuore batte forte, scandisce i secondi, le ore passano, ma lui sa che arriverò.

Milli



RICETTA PER ABOLIRE IL CASO

Per abolire il caso non bisogna innamorarsi.
La vita è una cosa reale. Per eliminare il caso bisogna vivere senza sognare.
Per abolire il caso bisogna crescere mentalmente per far sì che il caso non interferisca.
Evitare di fare nuove conoscenze abolisce il caso.
Far sì che il caso muoia definitivamente è uno dei modi per abolire il caso.
Non mollare i vecchi amici abolisce il caso.
Riparare gli errori commessi in passato, anche gli errori involontari per far sì che si possa abolire il caso.
Il caso è infame e come tutti gli infami non bisogna dargli retta.
Il caso fa sì che ci siano sempre nuovi incontri nella vita, evitare questi incontri abolirebbe il caso.
Ricredermi su azioni commesse in passato anche fortuite fa sì che il caso non abbia più a che fare con il presente e così facendo lo si elimina.

Franz

Per abolire il caso bisogna agire sempre logicamente, senza cioè lasciarsi distrarre da azioni sentimentali.
Per distruggere il caso è consigliabile non innamorarsi e scegliere sempre lucidamente.
Non bisogna fidanzarsi né avere delle amicizie per non farsi sorprendere dal caso.
Evitare incontri fortuiti.
Evitare di credere nel destino, costruendo un angolo di sapienza abbastanza ampio.
Considerare come unica evidenza la vita e la morte, cercando di cambiare il resto.

Gaia

Per distruggere il caso bisogna incatenare i nuovi incontri.
Bisogna fermare l'imprevedibilità.
Dobbiamo costruire la nostra catena, crollata a causa dell'inesistente che ci confonde. Bisogna riparare il nostro destino. Istruzioni per distruggere il caso: per prima cosa bisogna prendere la scoperta, è inesistente, sbatterla insieme per farla amalgamare bene; poi aggiungere l'imprevedibile, unire il tutto e cercare di sconfiggerlo per eliminare ogni cosa inutile che possa distrarlo.

Per ultimo prendere il destino e la famiglia, incatenarli per bene per essere sicuri che non crollino, per avere la certezza di avere già qualcosa di sicuro e scritto che non potrà cambiare per non dare spazio al caso.

Katia

Per abolire il caso le parole non devono mai essere usate a caso.
Il caso è una cosa sentimentale e per abolirlo bisogna esistere senza innamorarsi.
In amicizia è il caso che ti fa scegliere gli amici ma non bisogna dipendere e aggrapparsi al caso, bisogna sfruttarlo e rafforzare l'amicizia, non mollare mai i propri amici.
Le occasioni vanno colte al volo, a volte non bisogna pensare ma prendere il primo treno che passa per cambiare il corso della vita.
Per combattere il caso è necessario eliminare il nero che aiuta il caso a farti vivere emozioni negative.
Il destino a volte vuole che la vita ti ponga di fronte al caso e per evitarlo bisogna affrontarlo e non saltarlo.

Mattia



VOLUME TERZO

IN VIAGGIO:
AFFRONTARE O RESTARE
IN BALIA DEL CASO?

Istituto Professionale Aldrovandi Rubbiani, Bologna



IL CASO VUOLE...

Il caso vuole che io non sia capace di essere quello che ho sempre sognato,
come un semaforo che dice di fermarti e non andare su quella strada,
ti fa sentire insicura e ti fa confondere, non dice quale sia il primo, il secondo, l'ultimo.
Il caso ti fa sentire prigioniero, privo di libertà.
Il caso può essere all'infinito, che devi ripagare per tutta la vita.
Il caso ti fa diventare ciò che non vorresti diventare, ti cambia personalità,
atteggiamento, rimpiangere sul caso che non volevi farlo.
Il caso ti incoraggia a diventar coraggioso e difendere te stesso.
Ti rovina la vita ma può essere la ragione per cambiare.
Ci sono diversi casi, quelli risolti e quelli non.
Devi stare lontano dai casi brutti.

Anonimo

Il caso vuole che io no sappia mai quale sia la mia destinazione, cambia continuamente faccia.

Il caso mi porta verso persone che non avrei pensato mi potessero rendere felice, ma allo stesso tempo mi allontana da persone che durante gli anni mi hanno reso felice, mi allontana da loro in modo duro. Il caso mi aiuta: a volte mi fa riflettere sul perché di una determinata situazione, altre mi fa vivere emozioni contrapposte anche nello stesso istante.

Il caso può essere una coincidenza positiva: sai che una persona si trova in un posto dove è privata della sua libertà, e quando vai a trovarla scopri che è già uscita e sei felice per lei.

Alessandra

Il caso vuole che inizio a pensare

Probabili azioni che non riesco a controllare

Controlla la tua mente fai un grosso affare

Lascia spazio al caso, tu che ci puoi fare.

Mi son salvato la vita una volta

Cuore a mille che impazziva come la mia prima volta

Volta dopo ho guardato, prima di attraversare

Attraverso il caso, qui si può imparare

Amicizie, come un contratto a breve termine

Sarà forse il caso che ne genera le perdite

Perdi al superenalotto e dai colpa alla sfortuna

Scelta tua! Colpa tua! Se hai tentato la fortuna

Fatto sta che ci sono delle probabilità

Cosa non a caso, è un caso di attualità

Escono testate sul Pratello nei giornali

Caso vuole che s'ingigantiscono, quasi colossali

Tanto grandi come gli stipendi dei parlamentari

Come l'affollamento nelle carceri, degli italiani.

Nicholas

Il caso vuole che non capiti a me,

il caso vuole che capiti a te, a lei, lui o a nessuno.

Non c'è fine al mio stupore, al mio tacere.

Il caso è come il dado che lanciato a caso ci mostra a caso una delle sue sei facce.

Ci mostra il numero uno o il numero tre, e perché non il sei?

Il caso è come un labirinto in cui ci si perde ad ogni incrocio, ad ogni rotonda, ad ogni angolo.

Ogni decisione, ogni scelta, ogni se, ogni no detto, tutto è un caso.

Il caso è un insieme di cose, è un insieme di situazioni, di fattori, di parole, di persone, di emozioni che ci riportano al caso.

Non si può scegliere il caso, è il caso che sceglie noi, è il caso a decidere per gli altri.

Il caso è il regista della nostra vita e noi siamo i suoi attori, ma è sempre lui a creare l'opera.

Il caso è il maestro di musica che compone le sinfonie e noi siamo i suoi musicisti.

Il caso ti può rendere felice, ma ti può anche rovinare la vita.

Anonimo

STORIE DI TAROCCHI

In una prateria nacquero due bambini sotto il sole cocente, tutti e due con i capelli dorati. Il sole era la loro guida e li fece rimanere sempre dei fratelli uniti. Anche quando crebbero, fino ad avere la maggiore età, continuarono ad andare in quella prateria ricordando la bellezza della loro infanzia; quando un giorno videro una pianta grandissima con un limone dorato. I due fratelli lo staccarono, non resistettero a mangiarlo e fecero metà ciascuno. Non era come tutti gli altri limoni, era caldo e dolce. Da quel momento capirono che dovevano cercarne altri, solo che in tutto il paese ne esistevano solamente nove di quei limoni dorati e dolci.

Così si misero in viaggio alla ricerca dei limoni speciali; li trovarono uno ad uno e fecero sempre metà ciascuno, ma ogni volta che trovavano il nuovo limone e lo mangiavano, il sole si incupiva sempre di più fino a quando i due fratelli diventarono avidi e cattivi loro stessi. Smettevano di essere uniti e fedeli l'un l'altro, piano piano, fino a quando trovarono l'ultimo limone i due fratelli litigarono tra loro, perché volevano tutti e due averlo sempre per se, quando uno dei due uccise con

un sasso l'altro, stacco il limone dal gambo e iniziò a mangiarlo. Quando giunse l'ultimo boccone il sole si spense definitivamente e il ragazzo invecchiò di colpo fino a morire.

Camilla

Il sole e la luna sono due amanti che non potranno mai stare insieme; quando sorge uno l'altro cala, sono destinati a non vedersi mai, possono solo scorgere le luci dell'altro. Che triste destino! Solo una volta sono riusciti ad incontrarsi e da quell'unico incontro fatto, decisero di stare per sempre insieme e lasciare il giorno e la notte sulla terra. Per colpa di quest'assenza sulla terra ci fu l'estinzione di tutti gli animali. Nel frattempo Hermes inviato dagli dei mentre compie il suo viaggio per ritornare sull'olimpico incontra il sole e la luna. Stranito di trovarli insieme gli chiede come hanno fatto ad incontrarsi, gli innamorati spiegano tutta la loro avventura e il triste destino della terra. Hermes commosso per i due decide di parlare di questa storia agli altri dei. Insieme decidono di far tornare il sole e la luna al loro posto sulla terra ma concedendogli ogni diciotto anni di rincontrarsi con un'eclissi di sole. Gli innamorati accettano subito e ogni diciotto anni si rincontrano e quell'incontro per loro dura infinitamente. Sulla terra grazie al sole e alla luna la vita riprende con nuove specie animali, ma non solo, grazie alla loro felicità per la terra e gli incontri tra loro man mano si genera l'essere umano.

Milena

Quando la luna diventa piena tutti gli animali rimangono assuefatti dalla sua luce, portando agitazione nei loro animi. Una sera due lupi volevano portarsi in salvo prima che questa luce li abbagliasse perché sapevano che si sarebbero catapultati ad aggredire tutti gli altri animali. Non erano lupi cattivi e non volevano sfogare la loro rabbia contro tutti gli animali. Cercavano di portarsi in salvo, correvano verso il posto che li avrebbe salvati. Il posto si trovava su una collina e qui vi erano due colonne altissime che li avrebbero coperti dai raggi della luna per tutta la notte. Velocemente arrivarono sotto le colonne e improvvisamente si trovarono quattro farfalle in una colonna e altre quattro nell'altra che ci ruotavano attorno.

I lupi domandarono alle farfalle perché erano lì e le farfalle risposero che se fossero rimaste sotto le colonne per tutta la notte, i raggi della luna non avrebbero più dato fastidio al loro animo. Quindi i lupi si posizionarono sotto le colonne, mentre dormivano un granchio aveva il compito di infastidire i due animali facendo sì che uscissero dall'ombra. Il granchio andò dal primo lupo e incominciò a punzecchiarlo, era quasi uscito dall'ombra ma riuscì a salvarsi, poi andò dal secondo e fece la stessa cosa e anche lui riuscì a rimanere al suo posto. Si svegliarono alla luce del sole e riuscirono a salvarsi entrambi, le farfalle quindi diedero il potere ai lupi e la luna non li avrebbe più fatti impazzire.

Sara

Scendeva giù dalla valle una figura al quanto insolita. Da un cappello a cono fuoriusciva una lunga chioma bionda, il volto era avvolto dalla barba, anch'essa bionda, e dalla fronte spuntavano due corna. Con la sua saccoccia in spalla e la pannocchia portata a modi scettro, il pazzo era alla ricerca di un posto, o di qualcosa che gli permettesse di avere una stabilità mentale. Durante il viaggio, il pazzo si imbatte in una siepe, ove notò due strani oggetti che brillavano. Avvicinandosi si accorse che il brillucchio era dato dai raggi del sole che si riflettevano in due bicchieri di cristallo, fu in quel momento, che dalla simmetria e dal perfetto equilibrio dei bicchieri, perfettamente identici, il pazzo ebbe un senso di stabilità. Li raccolse e li portò con sé e da quel giorno ogni volta che si sentiva barcollante, tirava fuori i due bicchieri e riusciva ad essere tranquillo.

Anonimo

Quel giorno, quella mattina proprio nel momento in cui il sole sorgeva, ecco, in quel momento decisi di iniziare un viaggio. Un viaggio verso quel sole che sorge dietro le montagne, che un po' mi acceca mi lascia appena intravedere le cime. Ecco sono pronto mi accingo all'uscita e... senza nemmeno accorgermene sono sopra i campi dove mamma e papà mi rimediavano da mangiare, ora sono su un torrente, l'acqua è limpida e fresca e con il sole alto e così caldo è stupendo bere un po'. Girando tra un luogo e l'altro quel sole alto si abbassa quasi sembra che si spegne ma nel frattempo in cielo compaiono tante lucine, nei boschi e nei campi cominciano i canti dei grilli che mi fanno addormentare. È mattina si riparte, in poco tempo sono sulle cime più alte, lì il paesaggio è quasi deserto, praticamente ovunque c'è silenzio e



ora giù in picchiata verso quella distesa bianca così fitta che con l'alzarsi del sole scompare e finalmente si vede qualcosa, o meglio, a parte una distesa di campi niente altro, continuo a viaggiare, arrivo in un posto ancora più caldo dove mi trovo una distesa d'acqua, la assaggio ma è troppo salata, nel frattempo fa notte, mi metto a dormire su una cosa strana che galleggia sull'acqua. Il sole sorge, mi sembra di aver dormito poco e come apro gli occhi non sono più dov'ero ieri, sono in un luogo molto caldo, cerco di capire dove sono giro e giro ancora ad un certo punto mi trovo davanti una distesa di sabbia immensa, infinita, questo posto mi spaventa, torno su quell'oggetto strano che galleggia, questa volta mi trovo in un posto fantastico tanto verde, alberi enormi mai visti di così grandi, inizia a piovere ritorno su quella cosa, troppa acqua per me. Passa ancora una giornata, questa volta fa freddo, tanto freddo, mi trovo davanti una distesa di ghiaccio a malapena riesco a muovermi per fortuna si riparte, quel freddo mi stava uccidendo. Apro gli occhi sono nuovamente dove ho dormito per la prima volta su quell'oggetto e via che riparto più veloce che posso, in un batter d'ali sono a casa. Che bello che è il mondo, ogni posto è diverso dagli altri ma casa mia è molto meglio, mi addormento per la fatica. È mattino, è ora di cominciare a volare questa volta non con la fantasia ma con le mie ali, il primo passo è difficile, lanciarsi dal nido fa paura ma devo farlo quindi prendo la rincorsa e...

Marco M.

AFFIDARSI ALLE STELLE

Seguire una stella non so dove mi porta,
sono tra il nulla del mare e l'infinito del cielo stellato.
Sono sulla mia barca di nuvole, spinta dal vento.
Non ho una meta definita, ho solo voglia di arrivare,
ma arrivare dove se non so cosa c'è la infondo?
Per la mia meta indefinita rischio, navigo contro la pioggia,
navigo col sole, navigo con le lacrime e poi anche col sorriso, sul mio viso.
Intraprendo il mio viaggio con, o senza meta,
seguendo la mia stella per una meta indefinita.

Milena

Seguire una stella, non avere meta, ma fidarsi di essa,
essere sulla mia barca senza punto di riferimento,
ma passo il tempo a guardare una stella che ne si muove ne interagisce con me,
sembra quasi che lei mi fissi,
è una storia di compagnia in questo lungo viaggio.
Mi pare che in quella stella ci fosse un centauro pronto a proteggermi e a guidarmi
alla meta.

Leonardo

Da qua giù le stelle sembrano le luci di una città,
immerse nel silenzio della notte e il mare che gli fa da specchio
appare bianco color sale...
fra milioni una splende solo per me, la balena, e fisso il cielo da sempre sperando
non sia caduta e che mi guidi verso qualcosa di grande, grande come lei
che domina il mare.

Giusi

Andai a caccia con i miei cani Asterion e Chara
tentato dai segreti del bosco senza fine.
Lo specchio dei miei passi mi condurrà verso la mia preda,
il cielo sembra dipinto su una tela.
Al ciel di mezzanotte sotto una pioggia di sguardi dei miei cani
che attendono un mio ordine io per loro sono una stella.
Io cerco la mia preda guidato dalla mia stella.

Karim

Seguire una stella e lasciarsi portar via dal vento
Così, senza una meta precisa,
voglia di fare, voglia di andare
le stelle sono su nel cielo
ed io le guardo, le seguo
e spero che mi aiutino a superare gli ostacoli
che poteri trovare



onde, maltempo, tempeste, altre barche
la mia stella, sarà proprio lei
a superare ogni difficoltà
cavalcherò le onde e con tutte le mie forze,
galopperò nel cielo infinito.

Melania

Viaggiando lentamente su un mare calmo,
sono guidato dalla mia stella,
la galassia della mia vita
che brilla nel mio cuore.
Lei è sempre ferma, immobile
Il suo bagliore mi dà la forza.
Con la sua catena mi trascina,
è una stella guerriera.
Mi protegge dai pericoli del mio viaggio
Non lasciarmi mai sola.
Per incontrarla
Devo aspettare la notte
E mentre viaggio
Guardo il cielo,
aspettando il cielo di mezzanotte
per avere una guida certa
per poi mettermi in viaggio
e affidarmi alla mia guida,
la mia stella.

Anonimo

Osservo il nulla trattenendo il fiato,
una luce poco dopo m'avvolge
e il suo calore mi rasserena,
sembra un viaggio interminabile
senza saper la meta inizio a camminare
nessuno mi può guidare riesco solo a immaginare

non so se è il passato, il presente o il futuro,
l'unica cosa che so è che sono dentro a una prigione
così bella che la mia mente non mi manda nemmeno l'impulso di pensare,
escogitare un modo per scappare...
probabilmente è un sogno che mi insegnerà ad amare la solitudine
o di abbracciare il pensiero di una possibile esistenza di un'altra persona dentro
questo posto
quella persona riuscirà ad essere la mia guida..
chissà forse un giorno o mai.

Silvia

Seguo la mia stella guidata dalla sua luce,
non so dove mi porta e non so dove conduce
Mi guida come un cavallo alato,
e lo so perché in mare ci sono nato
A volte le onde sono d'ostacolo,
ma ovviamente non credo in un miracolo
Ogni viaggio ha i suoi turbamenti,
ma non per questo un male diventi
Puoi sempre contare sul tuo istinto,
e non è sempre un percorso finto
Galoppo sulla scia del mare,
e spero che qualcosa possa cambiare.

Sara

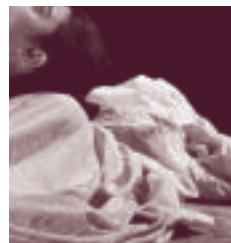


LA COINCIDENZA DEL DOPPIO

VOLUME QUARTO

LA COINCIDENZA DEL DOPPIO

Istituto Professionale Cino Macrelli, Cesena
Comunità Il Flauto Magico e La Scala di Seta, Cesena



IL CASO VUOLE...

Il caso vuole che io non sia come gli altri,
il caso mi fa pensare alla fine di esso,
il mio caso si fa forza con la voglia di vivere,
il caso mi serve a crescere,
a comprendere le insicurezze di me stesso e a lavorare sui miei problemi.
Il caso mi uccide dentro,
posso lottare contro il caso,
ma non posso sconfiggerlo,
posso indebolirlo ma appena mi distraigo esso prende il sopravvento.
Il caso poteva accadere dopo o prima,
poteva finire subito o potrà durare tantissimo,
però ora sono qui lontano dal mio vecchio mondo,
dal mio sole, dalla mia libertà,
lontano dal mio vecchio caso e sempre più vicino al mio nuovo "caso".
Luigi (Il Flauto Magico)

Il caso vuole che io sia capace di essere quello che sono,
di riuscire a fare tutto quello che voglio.
Il caso può essere una piccola goccia di pioggia che ti cade sul naso.
Il caso vuole che io non sia una cattiva anima.
Il caso vuole farmi saltare ostacoli, farmi trovare nuove strade,
farmi vedere nuovi spiragli di luce.
Il caso potrebbe essere un incidente, una caduta,
un filo di vento che arriva a sfiorare l'orecchio.
Il caso è riuscire ad abbandonare persone ed oggetti in qualsiasi momento.
Può anche essere l'impedimento di fare mosse false e sbagliate.
Wsb (Istituto Macrelli)

Il caso vuole che io diventi ciò che non vorrei diventare.
Il caso ti può togliere tutto: la famiglia, gli amici, i parenti
ma ti può dare anche quello che non avresti mai avuto.
Il caso può succedere a tutti.
Per fortuna un freno, un millimetro, un secondo.
Per caso ho pensato quello che non ho mai pensato.
Il caso ti può far capire la strada giusta che finora non ho mai seguito.
Io spero che il caso mi faccia capire come si vive la vita.
Berni (La Scala di Seta)

Il caso vuole che io sia un ragazzo fortunato.
Il caso vuole che io abbia molte persone al mio fianco.
Il caso vuole che io sia una persona solare.
Il caso vuole che molte persone mi vogliano bene.
Il caso vuole che abbia bisogno di molto aiuto.
Il caso vuole che io abbia una capacità grande di capire.
Il caso vuole che da piccolo ero in grado di fare grandi cose.
Federico (Istituto Macrelli)

Il caso vuole che io ritorni a fare la stessa vita che facevo prima,
ma che non vorrei fare.
Il caso può portarmi a fare delle scelte molto difficili.
Per fortuna il caso mi ha fatto conoscere delle persone di cui mi posso fidare.
Perché ero lì.
Il tempo del caso può essere lungo e anche breve.
Che cosa sarebbe accaduto se non mi fosse successo il caso?
Sicuramente sarei rimasto con le mie stesse idee e io, la stessa persona.
E che sarebbe accaduto se non mi avessero rubato la libertà?
Ascolta il mio sguardo.
Habib (La Scala di Seta)

Il caso vuole che io sia capace di rialzarmi
di fronte alle difficoltà che la vita mi fa vivere.
Il caso ti fa vivere dei momenti incredibili.
Il caso vuole che la nostra vita sia piena di imprevisti.
Poteva accadere. Doveva accadere.
È accaduto prima. Dopo.
In un momento ti può cambiare la vita.
Il caso è questione di un attimo, è imprevedibile,
non ci puoi fare niente devi solo stare al gioco
e viverti tutte le occasioni che il caso e la vita ti offrono.
Il caso vuole che io sia capace di affrontare la vita, con tutti i suoi problemi.
Con tutti i suoi momenti felici.
Il caso è la vita.
Jacopo (Istituto Macrelli)

DODICI INTERROGATIVI NEL LABIRINTO

Comunità Il Flauto Magico e La Scala di Seta

- 1) Ti nascondi in questa stanza perché? Ho avuto un momento di debolezza e ho avuto bisogno di aiuto.
- 2) Sono il cacciatore o la preda? Sono stato il cacciatore, ma ora credo di essere la preda, la preda di un errore commesso che mi sta punendo.



- 3) La strada è incerta ma io cerco di indovinare da che parte...
dalla parte giusta anche se è faticosa e lontana
- 4) Prima o poi ci incontreremo? Sì, ma dove?
- 5) Se a volte mi capitasse di trovare un segno del mio passaggio allora potrei capire da che parte è la retta via.
- 6) A volte compare nel mio mazzo di carte un jolly non è di cuori, né di picche né di fiori, né di quadri ma... il mio jolly è un jolly immaginario che posso usare per tutto e non lo posso usare per niente.
- 7) Quale zampa muovono per prima i millepiedi? Le muovono tutte assieme.
- 8) Due fili uno nero e uno bianco si intrecciano continuamente.
Quale dovrei seguire? Tutti e due, perché non posso districarli.
- 9) Sono io che sto seguendo le mie orme oppure sono loro a seguire me?
Sono loro che mi seguono e mi proteggono a distanza.
- 10) Dove sarà l'uscita? Segui gli indizi e la troverai.
- 11) Fare solo un pezzo di strada non significa sbagliare tutto ma...
significa continuare ad andare avanti e non sbagliare più.
- 12) La fine di questo filo è la mia fine o il mio inizio?
Dipende da che lato guardi il mondo.

Scrittura collettiva

INTERVISTA AL CASO

Istituto Macrelli

- Perché il caso entra in scena sempre nei momenti migliori per renderli peggiori?
- È un caso che dopo tutti gli errori del passato si commettano ancora gli stessi errori?
- È un caso che capitino le cose per caso?
- Potremmo mai capire il caso?
- Se il caso non esistesse io sarei qui ora?
- Signor caso chi ti da ordini?
- È stato un caso che ci siamo ritrovati qui a parlare?
- È stato un caso ritornare alla mia vita normale?
- Perché da piccolo eri già un caso?
- È un caso che tutte le persone incolpino il caso per i propri sbagli?
- Come posso prevedere il caso?
- Caso! Perché sei così misterioso?

- Perché il caso rovina sempre tutto?
- Quali sono i limiti del caso?
- È un caso che il caso sia un caso?

Scrittura collettiva

LA FIDUCIA NEL LABIRINTO

Comunità Il Flauto Magico e La Scala di Seta

Il labirinto mi ha portato a casa, sentivo dei rumori e un labirinto che mi spingeva dietro e non capivo nulla di dove mi trovavo. Avevo la sensazione di sentirmi completamente perso. Allungavo le mani per capire dove mi trovavo. Sentivo che mi spingevano e avevo paura. Poi ad un tratto mi hanno condotto fuori e ho sentito che il labirinto si espandeva.

Bernard

Il labirinto mi porta nella mia mente, invece di guardare la realtà con gli occhi, sviluppa il tatto e l'udito. A ogni cosa che sentivo mi trasmetteva un'immagine nella mente, come se la stessi guardando con i miei stessi occhi anche se bendati. Il tatto era la cosa che mi aiutava di più, perché ad ogni rumore portavo le mani verso la voce. Il calore e il freddo mi orientavano, la luce del sole faceva sì che mi venisse l'intenzione di comunicare con il mio guidatore. La situazione all'interno del labirinto mi soffocava, come se qualcuno mi strappasse dal mondo e mi mettesse in un posto buio. Mi ha ricordato quanto è dura la lontananza.

Luigi

Il labirinto mi ha portato in stanze che non riconoscevo non sapevo dov'ero, mi sentivo sperduto anche se era una parte che conoscevo ho provato delle sensazioni strane come di disagio e certe volte anche di preoccupazioni, certe volte pensavo di essere in delle camere poi scopro che ero in bagno. All'inizio non mi sono fidato ma poi poco per volta gli davo fiducia. Poi alla fine mi sono divertito. Quando ero preoccupato allungavo il piede o la mano per cercare di orientarmi, in certi movimenti mi irrigidivo, mi spaventavo anche certe volte senza motivo. Certe volte mi venivano in mente delle immagini di me che andavo a sbattere contro il muro o contro gli altri.

Arantes



LA CASA DOPPIA

Comunità Il Flauto Magico e La Scala di Seta

Noi viviamo nella casa doppia, al primo piano troviamo ragazzi che si pentono di quello che hanno fatto, gli manca la famiglia, troviamo un ambiente abitato da un gruppo che più o meno cerca di andare d'accordo, è dura perché si pensa alla lontananza, per fortuna che ci sono le regole che ci portano ad un atteggiamento migliore ma soprattutto ad imparare a pensare a noi stessi, a tenere in ordine i posti in cui siamo stati. Nel piano terra troviamo un abitat vuoto, non c'è anima viva, vuota senza arredamenti. Sarebbe molto bello se la mia famiglia abitasse nel piano terra così si accorcerebbe di molto la lontananza ma non si può e credo che è contro le regole perché nessuno può sostituire la famiglia ora che ho capito e ho cercato di fregare qualcosa che non è mio, ora che ci ragiono.

Anonimo

Noi viviamo nella casa doppia che è una casa di due piani. Nel primo piano la casa è arredata e piena di gente mentre al piano terra è completamente vuota e disabitata. Quando siamo al primo piano di solito l'ambiente è confusionale ed essendoci in otto persone dà l'impressione di essere piccola. Quella di sotto invece sembra infinita e immensa perché quando ci entri sembra di essere in un altro mondo e ti dà emozioni e la sensazione di essere libero. Nella casa al primo piano ti senti più rinchiuso e stando con gli altri spesso si fanno discussioni che ti fanno provare molta rabbia e ti fa pensare a tutti i difetti, i problemi e le ingiustizie che si incontrano durante un percorso in comunità e questo ti fa soffrire. Nella casa di sotto invece se ti rinchiedi da solo, ti aiuta a pensare al futuro e ti fa vagare con l'immaginazione. Quando siamo di sopra affrontiamo tanti problemi ma incontriamo anche tanto divertimento.

Mario Mohamed

Noi viviamo nella casa doppia, nella casa piena viviamo come una famiglia mentre usiamo la casa vuota solo come un posto da vedere ogni tanto. Nella casa piena viviamo tutti insieme, persone diverse e culture diverse. Nella casa piena vivo con persone con abitudini diverse dalle mie, persone che non avrei mai pensato di viverci insieme. Devi lottare per vivere nella casa piena, mentre nella casa vuota

niente succede all'improvviso. Delle volte vorrei usare casa vuota come un posto per pensare in maniera più rapida. Noi viviamo nella casa piena dove tutto è chiuso, perché ognuno ha le proprie cose, alle volte non c'è tempo per gli altri. Io non ho tempo per loro e loro non hanno tempo per me, però quando stiamo assieme posso dire che siamo come una famiglia, delle volte dobbiamo affrontare momenti di difficoltà, delle volte puoi sentirti solo anche nella casa piena.

Nella casa vuota puoi stare da solo e goderti la tua libertà.

Mbaye

LA NOSTRA FINESTRA SUL MONDO

Istituto Macrelli

Sulla nostra tela c'è disegnato un pezzo della nostra storia pieno di colori elettrici, ma anche di sfumature di nero; in realtà c'è una strada dritta dritta da percorrere ancora. Sul nostro quadro vediamo ciò che non riusciamo a vedere ad occhi aperti, come il nostro futuro perché non riusciamo a vedere quello che deve ancora avvenire. Nella nostra vita possiamo solo immaginare ad occhi chiusi, mentre ad occhi aperti non vedremo mai quello che ci capita.

Chi osserva dalla nostra finestra non vede quello che vediamo noi.

M.

Noi dipingiamo la finestra sul mondo: sulla nostra tela c'è il mare blu e profondo, che vedo ogni volta quando vado in vacanza dai miei nonni; quel mare calmo come una tavola di legno. Uso l'azzurro chiaro per dipingere le parti non sono troppo profonde, mentre man mano che vado verso l'alto del foglio aumento la sicurezza del colore per evidenziare le profondità: ma in realtà c'è un mare dove mi sarebbe piaciuto andare ogni volta anche se lontano, una libertà che posso provare solo alcune volte.

Sul quadro vediamo ciò che non riusciamo a vedere ad occhi aperti, come le lotte tra i pesci sottomarini, i tesori nascosti nelle profondità e i vari segreti che nasconde il mare.

F.C.



Io dipingo la mia finestra sul mondo. Sulla mia tela c'è il mio passato. Ci sono io con la mia famiglia e i miei amici, stiamo mangiando tutti insieme. Da questa finestra vedo la felicità, e c'è una luce potentissima che ci acceca. Ma solo una parte è colpita dalla luce, al centro c'è un puntino dove la luce non riesce a penetrare. In realtà sulla mia tela c'è un vuoto: è l'esperienza che mi sta capitando. Credo sia il vuoto che ostacola il mio cammino.

Sul nostro quadro vediamo ciò che non riusciamo a vedere ad occhi aperti, come il buio che è circondato dalla luce.

Chi osserva dalla nostra finestra può vedere la speranza nella difficoltà.

Luigi

Noi dipingiamo la nostra finestra sul mondo: sulla nostra tela c'è un campo da calcio ma in realtà ci sono tanti ricordi, di quando ero piccolo, di quando mi divertivo con i miei amici, e il nostro scopo era divertirsi. I miei momenti più belli credo di averli passati lì.

Sul nostro quadro vediamo ciò che non riusciamo a vedere ad occhi aperti, come il vento che soffiava su quel campo, quella rabbia che scorreva dentro di me quando giocavo male.

Chi osserva dalla finestra può vedere esattamente un campo da calcio, però senza capire le emozioni che ho provato, vede semplicemente un campo con due porte, nient'altro.

Fonny

Sulla mia tela c'è disegnata una macchia nera, disegnata con rabbia. È un disegno che nel suo interno rappresenta momenti felici. Il nero è l'insieme dei colori, e quelli che purtroppo non traspaiono, sono proprio loro... i colori più lucenti.

Sul mio quadro vedo ciò che non si vede, come i ricordi felici passati che riescono a tirarti su il morale anche nei momenti più bui, e riescono a farti sorridere.

Chi osserva dalla mia finestra vede macchine e fabbriche, e non riesce a vedere che aldilà di ciò ci sono anche prati verdi, e il vento che ti accarezza la pelle.

Anonimo

CUSTODIRE LA CASA DEI SOGNI

Comunità Il Flauto Magico e La Scala di Seta

Sono il custode della casa dei sogni. C'è un paesaggio della notte che ti fa pensare di dover andare sempre avanti. E c'è un cielo di giorno che ti rilassa e ti sembra che i giorni passano in fretta.

Per difendere la convivenza tra buio e luce bisogna che lavori con i sogni, li metti in ordine e li tieni sempre puliti. Porti avanti gli impegni. Puoi anche cantare e divertirti. Chi vuole dormire nella casa dei sogni deve saper sognare perché io che sono il custode non lo faccio mai.

Bernard

Sono il custode della casa dei sogni dove l'immaginazione supera qualsiasi realtà. C'è un paesaggio della notte che tutto di un tratto si sveglia per poche ore. Solo nelle notti di luna piena, esseri sconosciuti si svegliano e danno vita alla notte.

E c'è un cielo di giorno che solo a guardarlo ti dà la speranza, la forza di essere quello che vorresti essere veramente.

Per difendere la convivenza della luce e del buio bisogna che sistemi ogni piccola parte del tuo sogno, il classico sogno nel cassetto. Ma qui i cassette sono due. Uno dove si ritrovano i sogni negativi, e uno dove ci sono quelli positivi per far andare tutto bene.

Chi vuole dormire nella casa dei sogni deve avere molta immaginazione e deve essere pronto ad ogni cosa, dalla più bella alla più brutta.

Elia

Sono il custode della casa dei sogni. Ho preso l'impegno di curarla, tenerla in ordine e far realizzare i sogni di chi entra in questa casa meravigliosa.

C'è un paesaggio della notte che ha come le caratteristiche di riunire le persone, le famiglie che convivono dentro alla casa. Le rende allegre. Solo rispettando le regole e svolgendo i lavori affidati, ogni persona potrà raggiungere il proprio sogno.

E c'è un cielo di giorno che rappresenta la libertà, e l'essere istruito e organizzato.

Per difendere la convivenza di luce e buio bisogna rispettare le regole del tempo: Ci sono cose che si possono fare durante il giorno e non alla notte, e viceversa.

Chi vuole convivere nella casa dei sogni deve avere un sogno e lavorare per realizzarlo.

Amine



Sono il custode della casa dei sogni.

C'è un paesaggio della notte che raffigura tutte le cose più oscure che ti vengono in mente, incubi, giornate tristi, oscuri segreti, paure nascoste che vorresti non affrontare. C'è un cielo di giorno che ti fa ricordare tutto ciò c'è di buono al mondo, ti fa pensare a cose belle, ti senti felice, vivace.

Per difendere la convivenza di luce e di buio bisogna trovare un equilibrio fra questi due elementi in modo che nessuno possa prevalere sull'altro.

Chi vuole dormire nella casa dei sogni deve essere sicuro delle decisioni che prende, deve rispettare determinate cose. Deve affrontare paure che non ha mai affrontato, incubi di cui non ne ha mai capito il significato e oscuri segreti di cui vorrebbe liberarsi.

Arantes

INVETTIVA CONTRO IL DESTINO

Istituto Macrelli

Basta con questa storia del destino!

È facile dire è stata colpa del destino quando abbiamo un insuccesso; perché invece non si pensa a reagire diversamente?!! Basta! È tutta una menzogna; la vita, le scelte, gli errori non dipendono da questa spiritualità che la gente chiama destino. Io ne sono sicuro; secondo me il destino è come un muro al quale la gente si nasconde; e poi che senso avrebbe? Se esistesse veramente il destino non dovrebbe farci soffrire e stare male; siamo noi che non essendo perfetti sbagliamo le nostre scelte commettiamo errori e questo ci porta a soffrire.

Mi perdo qui in questi se... tutta la gente che crede nel destino si perde in questi se; è come se uno sciame di api attaccasse dopo che qualcuno ha distrutto il loro nido; così fa il destino in tutte le sue facce avvolge e manipola la mente delle persone portano a credere che esista davvero.

Lorenzo

Basta con questa storia del destino! Il destino ci usa come burattini, ci fa fare quello che non vogliamo fare, lui vuole deviarci la strada del futuro mi mette sempre in difficoltà in tutte le scelte del mio futuro. Forse se il destino non avesse fatto il suo corso io dove sarei?

Vorrei essere io a decidere il mio destino, o forse lo sono già e credo che se sbaglio sia colpa del destino. Forse se fossi stata più matura non mi troverei in queste situazioni.

Se il destino fosse stato più buono con me non avrei sofferto. Se quella volta non avessi ragionato con la mia testa e scelto veramente quello che volevo forse adesso chissà come sarà il mio destino.

Lucia

Basta con questa storia del destino!

Ogni persona quando nasce si crea la propria vita, nessuno ha una vita segnata fin dalla nascita.

Secondo me le scelte di ognuno di noi non sono segnate dal destino.

È inutile dire che il nostro futuro è già segnato.

Una mossa falsa fatta da bambino a quale causa mi potrebbe portare da grande?

Io mi perdo qui in questi se... non possiamo pensare al passato, ma se è vero che mi vuoi aiutare, pensiamo al futuro e non dimentichiamo mai la nostra storia.

Fonny



VOLUME QUINTO

NEI LABIRINTI

Centro di formazione professionale Cefal, Bologna
Comunità Zenit – Gruppo Ceis, Bazzano



IL CASO VUOLE...

Il caso vuole che io non possa ritornare ma solo scappare,
vuole che non possa incontrare ma solo allontanarmi
vuole che io ascolti, ma non lo ascolto
il caso vuole che io rimembri ma non lo credo
il caso vuole che io vada avanti ma ritorno indietro
vuole che cambi ma rimango così
devo seguire oppure no?
Non credo di seguire ma di proseguire
Il mio cammino fino alla fine
Arrivare ai 18 e proseguire da solo
Ogni giorno sempre più fantasia e magia.
Il caso vuole che mi trovi qui a scrivere sul caso e della mia vita.
Il caso vuole che abbia 17 anni e inizi la mia vita adesso.
Manuel (Zenit)

Il caso vuole che io non sia nato nel paese in cui vivo,
dove non posso decidere del mio futuro,
fare quello che vorrei fare nella mia vita.
Ism è quando io gioco a calcio.
Ism è il mio ruolo perché mi piace attaccare.
Ism è che sono qui per caso, perché la mia famiglia abita qui.
Ism è l'Italia, che mi piace, ma la mia casa è il Marocco.
Hamza (Cefal)

Il caso vuole che io sappia guidare la macchina
e che metta a posto macchine per gli altri.
Il caso vuole che smetta di fumare.
Il caso vorrebbe che diventassi un giocatore di calcio.
Il caso vuole che non guardi più film
perché per ora vuole che io stia in comunità.
Il caso vuole che io scriva una lettera.
Il caso vorrebbe anche che mi comportassi bene in comunità.
Il caso ha voluto che io facessi teatro.
Richard (Zenit)

Il caso vuole che io sia ciò che sono
Il caso arriva quando arriva, quando meno te lo aspetti.
Che sia emozionante o meno, il caso è lì che aspetta il momento,
l'occasione per insegnarti, cambiarti, per stravolgerti la giornata,
oppure dare una svolta alla tua vita.
Il caso ti fa incontrare persone che ti migliorano,
ti fa incontrare il ragazzo a cui dai l'amore che hai nel cuore.
Il caso è senza regole, fa quello che gli pare quando vuole,
viene e prende il comando,
che sia per un attimo o per una successione di cose inaspettate.
Se ci pensiamo bene, a volte, la vita stessa è un caso.
Noemi (Cefal)

Il caso vuole che io diventi quello che vuole lui. La vita è un caso.
Il caso è un incidente.
Il caso è quando fai una cosa e ti esce un'altra,
è come quando vuoi andare in Grecia invece finisci in Italia e non sai perché.
Il caso è tornare a scuola quando non pensavi di andarci mai più.
Tu sei nato per un caso. È lui che sceglie il paese in cui sei nato.
Un amico lo scegli tu, mentre i fratelli li sceglie il caso.
Il caso ha scelto che io restassi in questa comunità.
Il caso non è che prima di arrivare ti chiama.
Il caso ti può portare fortuna, facendoti trovare una cosa che non ti aspettavi.
Non importa dove sei, il caso ti può capitare dappertutto.
Il caso non si sa mai.
Mudassar (Zenit)

Il caso vuole che io realizzi i sogni,
Il caso e i sogni ti portano dove avresti sempre voluto andare.
Il caso ti regala tutto quello che vuoi.
A volte ti senti felice, a volte triste.
Tutti questi sentimenti ti fanno sentire a tuo agio.
Ti innamori di qualcuno ma non è la persona giusta,
ti senti triste e cominci ad odiare l'amore.
Ma le pagine della vita non si possono strappare,
bisogna saper girare la pagina e poi ricominciare.
Se incontri la persona giusta,
ti sentirai la persona più felice del mondo.
Perché l'amore è indescrivibile, di tutto e in tutto.
Ma l'amore a volte fa soffrire e a volte gioire.
Non ci sono gesti, né parole, per rendere la giusta dimensione dell'amore.
Ishyta (Cefal)



Il caso vuole che io sia felice forse.
Ogni tanto il caso mi fa fare cose che non mi piacciono,
mi arrabbio e non penso più.
Spero che il caso mi dia una lunga vita, e che incontri ogni giorno una bella ragazza.
Il caso ha voluto che nascessi povero, il caso vuole che diventi ricco
per ricostruire la mia casa che non ha neanche il tetto.
Il caso ha deciso che da grande dovrò lavorare per aiutare la mia famiglia.
Spero che il caso mi aiuti ad aiutarli.
Sabri (Zenit)

Il caso vuole che io sia a scuola e non vorrei.
Il caso vuole che io sia costretto a rispettare regole irrispettabili.
Il caso non dà segni di arrivo, è come una bufera,
quando arriva, arriva.
A volte il caso può aiutarti, ma a volte può farti male.
Il caso è una cosa sostenibile che avviene ogni giorno senza scampo.
Il caso sono io.
Daniele (Cefal)

COMANDARE / ESSERE IN BALIA DEL CASO

Cefal

Io comando al caso quando riesco a vedere,
e prendere qualsiasi decisione.
Quando sono in grado di sfruttare ogni possibilità

Io sono in balia del caso quando non posso vedere,
quando non posso scegliere,
quando mi trovo a dover utilizzare i miei sensi.
Omar

Io comando al caso quando dico "surjo" che significa "sole".
Io tocco il caso, lo spingo, lo abbraccio,
io ho scherzato con il caso.

Io sono in balia del caso quando non vedo. Mi metto a terra, tocco l'erba,
e cerco la strada. Ma mi sento perso.
Dulal

Io comando il caso quando non lascio cadere quella persona,
e cerco di non combinare nulla di grave.
Se voglio bene a quella persona, cerco di non farle del male quando ha bisogno.

Io sono in balia del caso quando sento la paura di cadere perché non vedo niente.
Ma con gli occhi chiusi vivo in un altro mondo, non vedo chi ho vicino.
Sogno chi amo e chi ho bisogno in quel momento.
Izza

IO SONO UN LABIRINTO

Comunità Zenit

Io sono un labirinto di ferro e di forma circolare. Dentro i miei percorsi posso
incontrare tante persone che giocano a carte, ballano, telefonano. Io ho solo
un'entrata e non ho uscita perché per uscire devo tornare indietro e non posso
trovare un'altra strada.

Farooq

Io sono un labirinto rotondo di legno. Dentro di me si è perso un bambino
che ha paura.
Per fortuna trova sua mamma. Insieme girando trovano l'uscita che è piccola e
nascosta.
Dalla gioia iniziano a ballare. Fuori trovano la casa dove il papà li aspetta felice.
Abdulla Mohammad



Io sono un labirinto di fortuna. La forma del mio labirinto è la forma dei miei occhi che guardano le cose che trovo sulla strada, trovo persone che giocano a carte, altre che hanno paura, altre che ballano. Chi entra in un labirinto sa che esiste una via d'uscita, ma non sa quale delle molte vie lo conduca fuori. Nel mio labirinto ci sono due uscite e spesso la via che sembra più facile non è la più giusta. Rischio e prendo la strada per l'uscita.

Quindi voglio incontrare e conoscere le altre persone, poi le aiuto a non cadere e non morire nel labirinto, perché sono sicuro che possiamo arrivare all'uscita.

Richard

DENTRO, FUORI, AL CENTRO DEL LABIRINTO

Cefal

Io sono fuori dal labirinto
per raggiungermi potresti seguire la memoria di me che ti aspetta.
oppure potresti sognare la realtà.
ma tu dove sei?

Io sono dentro il labirinto
per raggiungermi potresti correre e attraversare il fuoco.
oppure potresti pensare di seguire le tue impronte.
ma tu dove sei?

Io sono al centro del labirinto
per raggiungermi potresti girare intorno al labirinto
oppure potresti cantare la tua tristezza
ma tu dove sei?

Izza

Io sono fuori dal labirinto
per raggiungermi potresti ascoltare la voce dentro di te e distruggere gli ostacoli.
Non essere triste, mi troverai.
oppure potresti sognare di raggiungermi un bel giorno
ma tu dove sei?

Io sono dentro il labirinto
per raggiungermi potresti prendere un autobus, è inutile camminare

oppure potresti faticosamente seguire le mie indicazioni.
ma tu dove sei?

Io sono al centro del labirinto
per raggiungermi potresti amare e sognare di toccarmi almeno con il pensiero
oppure potresti stare chiuso dentro il mio cuore
ma tu dove sei?

Larissa

Io sono fuori dal labirinto
per raggiungermi potresti seguire la strada più importante che c'è
oppure potresti girare a vuoto, col cuore aperto
ma tu dove sei?

Io sono dentro il labirinto
per raggiungermi potresti ascoltare la mia voce che ti chiama
oppure potresti incontrare il leone e chiedere di me.
ma tu dove sei?

Io sono al centro del labirinto
per raggiungermi potresti dormire un po' sognando di noi
e poi riprendere il cammino
oppure potresti lottare per continuare a cercare la persona da amare
ma tu dove sei?

Irene

Io sono fuori dal labirinto
per raggiungermi potresti leggere dei cartelli incomprensibili
oppure potresti amare il cammino.
ma tu dove sei?

Io sono dentro il labirinto
per raggiungermi potresti ascoltare il vento e seguirlo.
oppure potresti passare sotto una cascata.
ma tu dove sei?

Io sono al centro del labirinto
per raggiungermi potresti ascoltarmi cantare forte e seguire il cuore
oppure potresti buttare giù tutti gli ostacoli che trovi
ma tu dove sei?

Jacqueline



CONSIGLI PER NON SBAGLIARE STRADA NEL LABIRINTO

Per non sbagliare strada nel labirinto bisogna...
cercare di seguire le ombre che sole riflette al suolo,
o seguire tutti i giocattoli messi sulla strada,
perché ognuno di loro ti indicherà da quale parte devi andare e così via.
Bisogna segnare con il gesso colorato una X rossa sugli alberi:
non ti potrai mai perdere perché saprai la strada che hai percorso.
Bisogna tenere conto dei passi, perché così ti impegni e non ti spaventi nel buio,
oppure togliere sempre un'ora all'ora indicata nell'orologio,
perché solo così avrai l'ora esatta.
Bisogna passare sotto tutti i tunnel per non farti distrarre da altro,
perché se ti distrai potresti sbagliare e perderti;
oppure lasciare scritte delle parole segrete sui fogli.
Bisogna lasciar cadere i pennarelli colorati con il colore che ti piace
così sai dove andare;
oppure bastoncini di gelato su cui scrivi il tuo nome così non possono rubarteli.
Bisogna mettere delle palline colorate in fila,
che puoi vedere solo di notte perché sono fosforescenti;
oppure disseminare petali di rosa per ritornare indietro senza sbagliare strada.
Per non perdersi bisogna seguire i corpi degli altri che hanno provato ad uscire.
Qualunque consiglio ti diano sappi che solo io so la strada,
e quindi tu marcirai lì dentro.
Scrittura collettiva (Cefal)



DIALOGHI SUL CASO

DIALOGHI SUL CASO

5 MAGGIO 2012 PIAZZA MAGGIORE
REPLICHE ALLE ORE 17 E ALLE ORE 18



DIALOGHI SUL CASO



5 MAGGIO 2012
PIAZZA MAGGIORE
repliche alle ore 17 e alle ore 18

teatro del pratello
COMPAGNIA SOCIALE

Regia di **Paolo Billi**

Testi prodotti nei laboratori di scrittura a cura di **Filippo Milani**

Con l'aiuto di **Antonella Sgobbo**

Cerchi di letture collettive con i ragazzi di:

Istituto Penale per i Minorenni, Bologna

Comunità Pubblica per Minori, Bologna

Comunità Zenit – Gruppo Ceis, Bazzano

Comunità Oikos – Gruppo Ceis, Bologna

Comunità La Scala di Seta – Coop. Arké, Cesena

Comunità Il Flauto Magico – Coop. Arké, Cesena

Comunità Augusta Pini – Coop. Csapsadue, Bologna

Classe IV C – Liceo Scientifico E. Fermi, Bologna

Classe IV A IGEA – Istituto Pier Crescenzi – Pacinotti, Bologna

Classi IV BG e IV BC – Istituto Aldrovandi – Rubbiani, Bologna

Classe III E – Istituto C. Macrelli, Cesena

Corso per operatore amministrativo – segretariale – Cefal, Bologna

Agesci Gruppo Scout – Bologna 10

Partecipano: Teresa Marzocchi, Elisabetta Bonfatti, Anna Del Mugnaio, Desi Bruno, Maria Rosa Dominici, Luigi Fadiga, Elisabetta Laganà, Simona Lembi, Maria Longo, Immacolata Pisano, Teresa Sirimarco, Giuseppina Speltini

Organizzazione: Amaranta Capelli

Tirocini: Alessia di Eugenio, Valentina Hobbelink, Giulia Zamboni, Michela Zorzi

La cittadinanza è invitata

Per info tel. 0510455830 – www.teatrodelpratello.it – info@teatrodelpratello.it

Realizzato grazie a:

Regione Emilia-Romagna, Assessorato Politiche Sociali

Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna

Con il patrocinio di:

Comune di Bologna.

Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

INVITO AL TEATRO DEL PRATELLO

INVITO AL TEATRO DEL PRATELLO

BAGATELLE dal Tristram Shandy di L. Sterne

Il progetto DIALOGHI è iniziato nel 2011 con l'invito al nuovo spettacolo dei ragazzi della Compagnia del Pratello. Tutte le classi e le comunità coinvolte nel progetto hanno assistito nel mese di dicembre a BAGATELLE presso l'Istituto Penale Minorile.

BAGATELLE

DAL 3 AL 18 DICEMBRE – ISTITUTO PENALE MINORILE DI BOLOGNA

Con la Compagnia del Pratello:

Philip, Abdelkarim, Yassir, Jamal, Leonard, Stefan, Yannick, Reda, Mohamed, Bamba con Botteghe Molière: Francesca Pedone, Antonella Sgobbo, Irene Pastore, Maria Grazia Calareso, Anna Chisena e con Ubaldo Frabboni

con la partecipazione straordinaria nel video di scena di:

Luca Alessandrini, Ivano Dionigi, Giuseppe Centomani, Virginio Merola, Maurizio Millo, Fabio Roversi Monaco, Giovanni Nicolini, Gianni Sofri, del Direttore Lorenzo Roccaro e dell'Isp.C. Aurelio Morgillo

Video di scena: Lino Greco

Realizzazione spazio scenico: Gazmend Llanaj (IIPLE – corsi professionali)

Laboratorio di Scenografia: Irene Ferrari e Giacomo di Lernia

Coreografie: Elvio Pereira de Assunção

Tutor Compagnia: Antonella Sgobbo

Luci: Flavio Bertozzi

Tecnico luci: Micaela Piccinini

Foto di scena: Marco Caselli

Documentazione Fotografica: Alessandro Zanini (Istituzione G.F. Minguzzi)

Organizzazione e ufficio stampa: Amaranta Capelli

Collaborazioni: Lucia Manes Gravina

Tirocini: Francesca Mele, Adelina Suber, Michela Zorzi

Un progetto realizzato grazie a:

Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna

Provincia di Bologna

Comune di Bologna

Regione Emilia-Romagna

con il contributo di:

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Asp IRIDeS

Manutencoop

con la collaborazione di:

Istituzione G.F. Minguzzi

Fondazione Teatro Comunale di Bologna

ASPETTATIVE. SORPRESE. INDIGNAZIONI.

LE OPINIONI DI GIOVANI SPETTATORI



La visione dello spettacolo BAGATELLE all'interno del carcere minorile è stata preceduta da una serie di incontri, nel mese di novembre 2011, nelle classi partecipanti al progetto, in cui è stato presentato il progetto teatrale nei suoi diversi laboratori e l'argomento dello spettacolo; a conclusione è stata richiesta una scrittura breve riguardo le aspettative e i pregiudizi.

LE ASPETTATIVE E I PREGIUDIZI DEL PRIMA.

Ho un po' di soggezione. È strano tutto ciò, non è provocato dalla paura di quello che hanno fatto i ragazzi del Pratello. Il fatto che partecipino ad un'attività come il teatro dimostra già che sono persone civili, uguali a noi, non i pericolosi criminali che si immagina risiedano nelle carceri. Essi, però, rappresentano una realtà diversa rispetto alla consuetudine delle nostre vite. Una realtà quasi sempre taciuta e per questo circondata da un alone di mistero. Penso che per un uomo sia normale avere paura del diverso e dello sconosciuto, ma andrò allo spettacolo proprio per tentare di vincere questo mio timore.

Filippo

Personalmente sono convinta che se una persona commette un reato è giusto che paghi, e anzi sono convinta che le pene applicate in Italia siano troppo leggere. Però credo che, essendo ancora ragazzi quelli che si trovano nel carcere minorile, dovrebbe essere posticipata la pena, così da poter formare la loro adolescenza. Non ho pregiudizi nei confronti di coloro che si trovano in carcere, perché so che le motivazioni possono essere le più disparate. Ritengo però che se costoro vengono giudicati in base a quello che hanno commesso, ciò non sia sbagliato poiché se una persona può essere giudicata per le azioni positive che commette, è giusto che sia giudicata anche per quelle negative, sempre tenendo conto che tutti possono cambiare.

Giorgia

La sensazione che avrò quando sarò dentro sarà principalmente di tristezza, perché questi ragazzi sono stati privati di una delle cose più belle della vita: la libertà. Inoltre credo che quando andremo a vedere lo spettacolo le loro sensazioni saranno di imbarazzo e anche un po' di invidia, anche se secondo me è un'esperienza che aiuta ad imparare dai propri sbagli e a capire quanto sia importante la vita e per questo non bisogna sprecarla.

Roberto

È ora di farla finita di comportarsi da perbenisti, dicendo di lasciar da parte i pregiudizi, quando spesso si è i primi ad averne. D'altra parte se si trovano in carcere, degli angioletti non saranno, o sbaglio? Con questo non dico di avere pregiudizi in prima persona, ma basta con moralismi falsi ed ipocriti.

Lorenzo

I pregiudizi sono inevitabilmente parte della nostra realtà sociale, e sono convinta che la maggior parte delle volte a "giudicare il libro dalla copertina" si sbagli. Sono curiosa di vedere lo spettacolo al Pratello, perché non riesco ad immaginare questo tipo di situazione e sicuramente il dialogo con questi ragazzi ci servirà ad aprire le nostre menti e a renderci conto di quanto può essere difficile la vita per chi parte da zero.

Federica

Nell'incontro successivo alla visione dello spettacolo, nel mese di dicembre, gli studenti hanno scritto le loro impressioni, soffermandosi in particolare sulle scene, che li hanno colpiti maggiormente. Le riflessioni non si limitano a commentare i temi presenti nello spettacolo, ma li ampliano e attualizzano in base alle esperienze personali.

LA SORPRESA E LE IMPRESSIONI A CALDO.

La cosa che mi ha colpito di più è stata l'interpretazione da parte degli attori, perché non essendo italiani era difficile per loro recitare nella nostra lingua, ma nonostante questo sono riusciti a fare un ottimo spettacolo. Due le scene che mi hanno colpito in particolare: la prima è stata quella con i Dadà (i cavallini a dondolo) e la seconda quella dei nasi perché secondo me un po' è vero che a seconda del tipo di naso, che si ha, ognuno possiede un carattere diverso.

Mattia

Mi sono piaciuti di più l'inizio dello spettacolo e la conclusione. Il primo impatto: quando i ragazzi entrano in scena, vi entrano piano piano; fanno un passo ma un buco li fa piombare giù, è un momento molto importante perché acquistano forza e io lo so che presentarsi davanti a noi, persone sconosciute, possa creare imbarazzo, ma sono sicura che crei anche coraggio, come si suol dire: "è forte colui che cadendo si rialza". Il momento finale, finito lo spettacolo, mi è piaciuto perché è stata l'occasione di parlarsi insieme, far domande per dubbi, curiosità e confrontarci.

Milica

Vedere i ragazzi del Pratello recitare è stato davvero suggestivo. Erano uguali a noi. Si capiva che stavano provando tutto ciò che avremmo provato noi in quella situazione. Pensare che al termine dello spettacolo loro sarebbero tornati in cella, mentre io e i miei amici saremmo andati a divertirci mi è sembrato un pensiero strano, offensivo addirittura. In quel momento sembrava impensabile che ragazzi del genere avessero danneggiato la società.

Filippo

Ciò che mi ha colpito di più dello spettacolo è stata non tanto la rappresentazione in sé, ma il modo in cui i ragazzi sembravano viverla. Vederli emozionati al termine di una scena mentre si guardavano intorno soddisfatti e mossi dall'emozione; vedere come nel recitare davano una ragione a ciò che dicevano. La vera bellezza di questo spettacolo non sta nella costruzione, ma nell'impegno che vi è stato messo che ha dato risvolti sorprendenti. Dallo spettacolo sembravano fuoriuscire le emozioni dei ragazzi.

Giorgia

Lo spettacolo mi è rimasto molto impresso: prima di tutto perché è la prima volta che vedo recitare dei ragazzi che vengono da una realtà così diversa da quella in cui vivo io.

Camilla

Mi è piaciuta la scena dove cavalcavano il cavallo di legno, il dadà, perché anch'io di solito mi perdo nella mia immaginazione. Mi piace molto immaginare, soprattutto il futuro, come sarò da grande.

Graceo

La scena che mi ha colpito di più: quella in cui Tristram parla ai suoi genitori mentre si dondola sull'altalena e dice "preferisco stare qui dentro", perché penso che, in qualunque posto tu sia, dentro la pancia della mamma o anche tra le quattro mura di un carcere, se sei protetto da qualcun altro, non hai paura di affrontare il mondo.

Nicole



A fine dicembre 2011, e per le prime due settimane di gennaio, l'Istituto penale minorile è apparso sulle prime pagine dei giornali: la stampa locale informava riguardo la presunta violenza tra minori, la rimozione dei direttori, le tensioni presenti nell'IPM. In alcune classi, sono state raccolte le reazioni degli studenti.

LE INDIGNAZIONI E I DUBBI DOPO LO "SCANDALO".

"Sul fatto accaduto non penso che la situazione debba passare inosservata e che il progetto DIALOGHI continui come se niente fosse. Penso che per continuare a credere in questo progetto la verità debba venir fuori. In giro sento dire che non sono stati presi i provvedimenti giusti, insomma è una situazione molto criticata. Ci è stato detto che il progetto è nato per sensibilizzare la gente ed ora scopriamo tutta un'altra faccia rispetto a quella che ci è stata fatta vedere o comunque fatta credere."

"Mi sono indignata, dopo aver visto alcuni ragazzi del Pratello recitare, la prima domanda che mi sono posta era se tutto fosse fondato. Al Pratello cercherei di risolvere i problemi il più velocemente possibile, non penso che ci siano ragazzi marci, hanno solo più bisogno di attenzione."

"Sono stato abbastanza deluso da quello che è successo nel carcere. Avevo ingenuamente creduto che lo scopo del Pratello era quello di reinserire nella società i ragazzi. Forse il carcere minorile non è veramente come ce lo raccontano o come lo dipingono."

"Dopo esser andata a vedere lo spettacolo sono ritornata a casa con una buona impressione riguardo ai ragazzi. Dopo aver saputo invece, degli infelici episodi che succedono dentro al carcere non mi sono posta nessuna domanda, perché a mio parere non c'è nulla da domandarsi. C'è solo da indignarsi e da essere tristi, pensando a quello che succede. perché in parte è colpa di coloro che chiudono un occhio e lasciano passare le piccole azioni dei ragazzi, cosa che li spinge a pensare che le loro azioni rientrino nella norma."

"Sinceramente non me l'aspettavo che accadesse una cosa del genere proprio all'interno di un istituto penale. Quindi la prima domanda che mi sono posta è come sia possibile che in un luogo dove si cerca di "rieducare" quei ragazzi che per un motivo o per l'altro si trovano lì, ci si possa ritrovare in questo tipo di situazioni."

"Sì ho avuto notizie di quello che è successo e mi sono sorpreso di tutto ciò che è accaduto perché non pensavo, dopo aver visto un bello spettacolo, che potessero succedere tutte quelle brutte cose. La prima domanda che mi sono posta è stata: ma è possibile che in un posto dove viene insegnata la reintegrazione sociale succedano queste cose?"

"Penso che dopo ciò che è accaduto all'interno dell'IPM, il carcere in questione abbia appunto due facce: una bella, il teatro e gli spettacoli, e una brutta, i maltrattamenti, l'abuso di potere e l'omertà. Purtroppo penso che la parte marcia si possa diffondere anche in progetti belli come quelli degli spettacoli. Gli altri hanno vari pensieri: c'è chi protesta contro gli educatori, c'è chi, come me non si fida quasi più di questi progetti e forse anche delle persone che vi collaborano."

"Ho avuto la notizia dei fatti accaduti al Pratello e mi hanno sconvolto molto, anche perché quello è un posto dove bisogna essere tranquilli e serve per rieducare i ragazzi, facendo accadere queste cose si ottiene il peggio! La prima domanda che mi è venuta in mente è: ma perché non si è scoperto prima e non si è indagato sui possibili avvisi dei ragazzi?"



DIALOGHI 2011-2012 CREDITI DEL PROGETTO



Il progetto DIALOGHI è stato realizzato con la partecipazione di:

Liceo Scientifico Enrico Fermi - Bologna Classe IV C

Giacomo Bacchi Reggiani, Roberto Bergantino, Marco Bressan, Mattia Brunelli, Filippo Caniato, Marco Chiapatti, Anastasia Raluca Ciobanu, Alessio Corsini, Marco Degli Esposti, Lucrezia Ferrecchi, Camilla Fontana, Federica Grimaldi, Laura Pia Iannuzzi, Giorgia Mazza, Francesco Migliaccio, Lorenzo Mimmi, Noemi Mula, Federico Uchenna Stanley, Pietro Venturi

Istituto di Istruzione Superiore I.T.C. "Crescenzi" - I.T.G. "Pacinotti" - Bologna Classe IV A Igea

Mattia Berti, Alberto Busi, Gabriela Corovanca, Benedetta Cusin, Kristiana Deda, Gaia Di Cicco, Giorgia Ghetti, Leonardo Giuliani, Federica Grillo, Franz Harizay, Sara Mattuli, Giulia Muscarella, Giulia Naldi, Margherita Rabbi, Elena Sacchi, Juliana Schipor, Milica Stokic, Katia Tarantino, Francesco Zanasi, Nika Agharezaie

Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali e Turistici "Cino Macrelli" - Cesena Classe III E

Federico Bonoli, Lucia Bravaccini, Andrea Campana, Angelica Casari, Lorenzo Casciotta, Sara Dellamotta, Hajar En Naour, Alex Fattori, Jacopo La Porta, Marco Magrini, Martina Maraldi, Paolo Marmo, Riccardo Miccoli, Orazio Modica, Maicol Pasquini, Luigi Pilato, Ilham Radi, Lorenzo Rocchi, Matteo Romano, Cecilia Rossi, Lisa Rossi, Lucrezia Rossi, Xhuljo Xhaferraj

Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali, Turistici e della Pubblicità Aldrovandi Rubbiani - Bologna Classi IV BG

Sara Margherita Barbeta, Nicholas Battaglia, Martina Bovinelli, Greta Breviglieri, Jacopo Cevenini, Melania Di Candia, Giusi Drovetti, Karim Erddalane, Don Johnson Gabatin, Silvia Gamberini, Silvia Giorgetti, Francesco Govoni, Marco Marino, Leonardo Milanese, Camilla Minardi, Nicole Motta, Nicholas Ramini, Grace Roque Sharmane, Helena Rutrowska Zaneta, Massimo Verrucchi
e IV CG
Milena Maddalena, Alessandra Cardenas Adanaque

Istituto Penale per i Minorenni P.Siciliani - Bologna

Yannik, Andrea, Nassredine, Ashraf, Ronny Angel, Cherki

Comunità Pubblica per Minori, Bologna

Marco, Sabredine, Arben

Comunità il Flauto Magico – Coop. Sociale ARKÉ - Cesena

Luigi, Mbaye, Salah

Comunità La Scala di Seta – Coop. Sociale ARKÉ - Cesena

Amine, Arantes, Bernard, Elia, Mohamed detto Mario

Comunità Educativa per Minori Zenit – Gruppo CEIS - Bazzano

Anowar, Manuel, Mudassar, Richard, Titu, Sabri, Farooq, Thouhidul, Abdulla, Dulal

Comunità femminile per minorenni Oikos - Gruppo CEIS - Bologna

Zaira, Natasa. Khadija, Melany, Linda, Joy

Comunità socioeducativa Augusta Pini - coop. soc. Csapsadue Onlus - Bologna

Cheikh, Karim

Si ringraziano

Per i laboratori presso gli Istituti Superiori gli insegnanti referenti
Giampiero Bacigalupo, Elisabetta Bonfatti, Adelina Suber, Francesco Nicolini,
Mino Salvadori

CREDITI

Per il laboratorio presso l'IPM di Bologna
Il Direttore Francesco Pellegrino, il Comandante Isp. Alfio Bosco, gli educatori
Romina Frati e Biagio di Foggia, gli agenti della Polizia penitenziaria.

Per i laboratori presso le Comunità minorili di Cesena, Bazzano e Bologna
Cristina Stacchini, Gilda Ciaccio, Rossella Fumarola, Alessandra Malucelli, Sara
Corradini, Claudia Salvioli, Andrea Ballanti, Anita Coppola e Giulia Ferretti

82

MEMORIE 2012 CREDITI DEL PROGETTO

Il progetto MEMORIE è stato realizzato con gli studenti di:

Centro per la formazione professionale CEFAL, Bologna
Corso n. 2011/1624 progetto 1 per "Operatore amministrativo-segretariale"
Aksiniya Aleksieva, Jaqueline Albergò, Sadije Bardosan, Giada Bellina, Daniele
Crecca, Imane Dhaimini, Ilaria Di Lorenzo, Maria Dinut, Flores Larisa, Paola
Francesca, Monica Franzin, Izza Garboussi, Maria Graziano, Hossain Comasia,
Habiba Umme, Hamza Khomssi, Emanuele Mauro, Irene Pepe, Andriana Suletea,
Cristiana Telehoi, Nicoleta Roccaforte, Noemi Jellal, Omar Miah Dulal

Si ringraziano la responsabile di settore Adia Mele, la coordinatrice Stefania
Pigozzi e i Tutor Marta Mantovani e Vincenzo Pulerà.



PUBBLICAZIONI PRECEDENTI

DIALOGHI

PUBBLICAZIONI DEL PROGETTO DIALOGHI

- 2002 *“Dialoghi sull’Ospitalità”*
- 2003 *“Dialoghi sul Rischio”*
- 2004 *“Dialoghi sullo Straniero”*
- 2005 *“Dialoghi sullo Scandalo”*
- 2006 *“Dialoghi sull’Oblio”*
- 2007 *“Dialoghi sulle Generazioni”*
- 2008 *“Dialoghi sulle Identità”*
- 2009 *“Dialoghi sul Pregiudizio”*
- 2010 *“Dialoghi sul Limite”*
- 2011 *“Dialoghi sul Silenzio”*

Dal 2008 le pubblicazioni del progetto Dialoghi raccolgono anche le scritture prodotte nei Centri di Formazione Professionale della Provincia di Bologna nell’ambito del progetto MEMORIE

